

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è all'ordine del giorno della programmazione economica governativa e della regione Calabria il problema degli operai idraulico-forestali, in ordine alla legge n. 442 del 1984, al finanziamento della stessa ed al blocco del *turn-over* in essa previsto;

nell'ambito di tale problematica, anche a seguito di manifestazioni di protesta degli operai idraulico-forestali, si sono avuti vari incontri con le forze sindacali (tra le quali le organizzazioni Cil, Cisas, Confail, Confsal, Fada ed Ugl rappresentanti oltre il 10 per cento dei lavoratori);

nella riunione del 18 settembre 1997 si concordava che si sarebbe rimasti in attesa di nuova convocazione da parte del ministero interrogato;

da quella data nessuna convocazione è stata fatta dal ministero, nonostante le reiterate richieste da parte delle organizzazioni Cil, Cisas, Confail, Confsal, Fada e Ugl (da ultimo con telegramma del 29 novembre 1997, con il quale si esprimeva protesta per arbitraria e discriminante esclusione dalle trattative per le organizzazioni firmatarie e si chiedeva urgente incontro);

sembrerebbe che in data 2 dicembre 1997 il sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica, dottor Macciotta, abbia ricevuto sul problema in esame la triplice sindacale Cgil-Cisl-Uil, non facendo altrettanto per le altre organizzazioni sindacali —

se ritenga corretto il comportamento del Governo nei confronti delle organizza-

zioni Cil, Cisas, Confail, Confsal, Fada e Ugl, escluse di fatto dalla trattativa in corso, e come si giustifichi;

quando il Governo intenda ascoltare le suddette organizzazioni che, come detto, rappresentano un cospicuo numero di lavoratori idraulico-forestali interessati alla risoluzione dell'annoso problema, che è anche un problema della regione Calabria. (4-14212)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di aree verdi nel tessuto urbano delle grandi città è ormai universalmente acquisita come elemento non discutibile della qualità della vita;

l'Istat ha indirizzato un questionario alle città di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, finalizzato all'analisi della situazione del verde urbano con particolare riferimento agli aspetti di programmazione e di gestione;

al di là delle cospicue differenze di superficie di verde, che peraltro sono il portato delle differenti concezioni urbanistiche che, nel corso dei decenni, hanno caratterizzato la vita e lo sviluppo delle grandi città, colpisce la fortissima differenza di spesa per metro quadro di verde (si passa da lire 561 del comune di Bologna a lire 19.010 del comune di Palermo), così come colpisce, come dato che deriva dall'indagine sulle metodiche gestionali, la forte differenza di superficie verde per addetto (si passa dai metri quadri 2.100 di Napoli ai metri quadri 4.816 di Catania sino ai 106.225 metri quadri di Milano);

è di tutta evidenza che la manutenzione del verde urbano è diventata, per molti Comuni, una dissimulata fonte di occupazione con spesa inefficiente ed inefficace, e che, in particolare, il dato che riguarda le città di Catania e Napoli è da considerarsi letteralmente scandaloso;

occorre intervenire, ferma restando l'autonomia dei comuni, per organizzare la gestione del verde urbano in modo coerente e responsabile, per evitare che nascano, da una parte veri e propri « eco-affari », e dall'altra giganteschi « eco-sprechi » come conseguenza di « eco-clientelismo » occupazionale —:

se non ritenga possibile, previa acquisizione dei dati Istat, organizzare una conferenza Stato-regioni-comuni per valutare criteri di gestione del verde urbano e per offrire dati significativi relativamente ai risultati della manutenzione ordinaria diretta, e della manutenzione ordinaria data in appalto. (4-14213)

VASCON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato prevedevano per i propri dipendenti differenti tipologie di concessioni, riduzioni ed agevolazioni tariffarie —:

se e quali siano le fattispecie agevolative attualmente in favore dei dipendenti, e loro familiari, della società suddetta. (4-14214)

VASCON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale per l'energia elettrica, Enel, prevedeva per i propri dipendenti differenti tipologie di agevolazioni inerenti le tariffe per il servizio erogato —:

se e quali siano le fattispecie agevolative inerenti le tariffe dell'energia elettrica, attualmente in favore dei dipendenti, e loro familiari dell'ente citato. (4-14215)

CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sia sui mezzi di informazione che in ambienti vicini ai cantieri navali di Riva Trigoso di Genova, società del gruppo Finmeccanica, si fanno sempre più insistenti le voci circa una prossima vendita a privati del settore meccanico dell'azienda stessa;

la cessione del settore meccanico si ripercuoterebbe negativamente sulla capacità operativa e, quindi, sui livelli occupazionali della società in questione, che costituisce un'importante realtà produttiva nella regione Liguria —:

se siano a conoscenza della situazione aziendale dei cantieri navali di Riva Trigoso di Genova;

se sia fondata la notizia della prossima privatizzazione del settore meccanico e, qualora essa rispondesse a realtà, quali siano le misure che intendano adottare per far fronte alla crisi occupazionale che inevitabilmente si verrebbe a produrre. (4-14216)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vergognoso metodo repressivo, che nulla ha da invidiare con le tecniche reazionarie tipiche del ventennio fascista, ha dimostrato questa volta con numerosissimi documenti filmati riportati dai *mass-media*, come le autorità dello Stato italiano siano capaci di darsi ragione quando l'evidenza gli è contraria;

le autorità competenti erano state informate da diversi giorni dagli stessi allevatori che vi sarebbe stata una protesta pacifica relativa alla mancata restituzione da parte del governo Prodi delle multe delle quote latte;

in data 20 novembre 1997, gli agricoltori che pacificamente volevano dimostrare il proprio disappunto e sconforto per il furto legato al diniego della restituzione delle multe delle quote latte, ingiuri-

stamente inflitte in questi anni, sono stati letteralmente presi a bastonate dalle forze di polizia;

tra i vari « manganellati », c'è Cesare Filippi, ventiseienne rappresentante degli allevatori, picchiato selvaggiamente a Vancimuglio (Vicenza) dalla polizia;

l'episodio del suo ferimento è stato filmato da una televisione locale;

la dinamica ha visto i trattori intenzionati ad attraversare il casello di Vicenza Est dell'autostrada « A4 », ed il vicequestore Pietro Paolo De Blasio impegnato a spiegare allo stesso Filippi che non si passava;

improvvisamente, un commissario di polizia si è scagliato senza mezzi termini contro Cesare Filippi colpendolo ripetutamente come una furia, procurandogli ferite al naso e alla bocca con relative perdite di sangue;

durante la guerriglia, sono stati colpiti anche altri innocenti, come i giornalisti ed i *cameramen* che filmavano la protesta di chi, da troppi anni, ha dovuto sopportare i soprusi di uno Stato che spesso se l'è presa con le categorie produttive più deboli;

ecco come la polizia è riuscita a far scoccare la scintilla che ha provocato la rabbia degli agricoltori, caricati violentemente e colpiti da numerosi lacrimogeni;

la polizia, misteriosamente, ha poi voluto sequestrare la telecamera oltre ad esigere che si ripristinasse la circolazione e che i trattori tornassero a piangere altrove —:

se si renda conto, o meno, della gravità dell'episodio, considerando il fatto che Cesare Filippi non è stato l'unico ad essere « preso di mira » dai manganelli della polizia;

se si renda conto, o meno, che se gli allevatori si sono decisi a questa forma di

protesta, intrapresa assolutamente con maniere civili, al contrario della risposta delle forze di polizia, evidentemente la loro pazienza è stata messa a dura prova;

quali responsabilità si configurino per gli agenti di polizia protagonisti del pestaggio, ora che, con i documenti filmati, è stata accertata indiscutibilmente l'illegalità della reazione di questi ultimi;

per quali motivi la polizia abbia sequestrato la telecamera che aveva filmato la violenza da « regime » delle cosiddette forze dell'ordine, e in particolare se ritenga che la polizia intendesse nascondere documenti filmati, altamente compromettenti. (4-14217)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali periodici del Biellese hanno dato notizia nella tormentata vicenda della tratta Biella-Santhià, che da almeno vent'anni subisce degrado e tagli continui offrendo soltanto all'utenza amarezze e disservizio, della ventilata possibilità di chiudere anche la stazione di Salussola che, per la sua dislocazione geografica, gioca invece un ruolo strategico per coloro che vogliono servirsi del trasporto ferroviario;

tale ulteriore soppressione, se confermata, naturalmente costituirebbe un altro colpo inferto ad una tratta ferroviaria che sembra completamente dimenticata dalle Ferrovie dello Stato, salvo spendere cifre imprecisate per l'operazione di *restyling* realizzata sull'edificio della stazione di Biella —:

se la notizia risponde a verità e, in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire con decisione per modificare la decisione assunta. (4-14218)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel solo mese di novembre del 1997 si sono verificati i seguenti incidenti ferroviari:

3 novembre: a Foggia un treno per il trasporto del personale delle Ferrovie dello Stato urta una palazzina;

5 novembre: a Bari deragliano tre carrozze vicino alla stazione centrale;

7 novembre: vicino a Roma esce dai binari un treno locale, ferito il macchinista;

8 novembre: tra Caserta e Napoli deraglia un merci, mentre a Bolzano deraglia un locomotore;

9 novembre: a Roma Termini, un guasto alla motrice blocca per 90 minuti l'Eurostar per Firenze;

11 novembre: a La Spezia un intercitty deraglia e urta un merci, provocando 6 contusi e l'interruzione della linea per parecchie ore. Nello stesso giorno a Roma Termini escono dai binari 2 vagoni del locale per Frascati;

17 novembre: a Rapallo si incendia il locomotore di un treno locale;

28 novembre: nella stazione di Genova Pontedecimo deraglia a 150 all'ora un treno di pendolari a pochi metri da una scolaresca, causando il ferimento di sei bambini e il ricovero di due persone gravi in ospedale;

30 novembre: al passaggio di un treno passeggeri regionale sulla linea Savona-Alessandria non si sono abbassate le sbarre di un passaggio a livello in località Desima, e solo per un puro caso non vi sono state conseguenze tragiche;

questa impressionante serie di incidenti relativa al solo mese di novembre, peraltro in linea con tutti gli altri mesi precedenti, determina un profondo stato di disagio dei viaggiatori, che vedono costan-

temente messa a rischio la loro incolumità, in aggiunta alla cronica inefficienza del servizio pubblico reso —:

quali iniziative urgentissime intenda assumere per porre fine all'attuale stato di crisi delle Ferrovie dello Stato, che sotto l'attuale amministrazione ha visto peggiorare la qualità del servizio, mentre la sicurezza è diminuita a dismisura. (4-14219)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

trentacinquemila tonnellate di rifiuti speciali, batterie gettate nelle discariche a cielo aperto, pellami bruciacchiati e puzzolenti, laghi di sentina sparsi qua e là: è questa la situazione ambientale che si prospetta nel Salento, dove la raccolta differenziata in provincia, con un misero 1 per cento, occupa uno degli ultimi posti nella graduatoria nazionale;

l'amministratore provinciale di Lecce sta cercando di mettere ordine creando i paletti per uno smaltimento dei rifiuti speciali che abbia il minor impatto possibile sull'ambiente e sul territorio;

l'associazione degli industriali della provincia di Lecce si è trovata, però, in profondo disaccordo con la proposta di delibera dell'assessore all'ambiente provinciale, dichiarando come siffatta delibera appaia devastante per il territorio;

l'associazione denuncia poi la tendenza dell'amministrazione provinciale ad approvare provvedimenti senza mai avvertire il bisogno di confrontarsi con le parti sociali;

la delibera in questione, sempre secondo l'associazione degli industriali di Lecce, verrà a bloccare le richieste di autorizzazioni per l'apertura di nuovi impianti di smaltimento e recupero, una decina di richieste giacenti vanamente da lungo tempo nei cassetti della provincia —:

quali interventi e iniziative intenda promuovere perché si evitino i danni che tale delibera può provocare all'ambiente,

considerata altresì la confusione che si ravvisa in tale atto riguardo allo stesso decreto Ronchi;

se la cooperazione tra enti ed associazioni di categoria debba essere incentivata per salvaguardare quel bene prezioso che è per l'appunto l'ambiente, o debba essere ignorata dando via libera ad atti deliberativi che bloccherebbero ogni attività di smaltimento. (4-14220)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i congegni per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge n. 488 del 1992 penalizzano le regioni Meridionali e, fra esse, in modo particolare, la Calabria;

la prima grave incongruenza deriva dalla limitatezza dei fondi messi a disposizione, e dai conseguenti criteri adottati nella ripartizione fra regioni del centro-nord e regioni meridionali;

ciò provoca grandi contraddizioni che permettono, per esempio, che, mentre per la Toscana sono state accolte e finanziate tutte le pratiche presentate, per la Calabria l'accoglimento abbia coperto appena il 40 per cento delle pratiche presentate;

dal momento che fra i parametri di valutazione, ai fini della formazione delle graduatorie, si è enfatizzato in misura preponderante la percentuale del contributo richiesto rispetto al massimo concedibile, tenendo in pochissimo conto la validità dei progetti presentati e lo stesso incremento occupazionale, è avvenuto che le poche risorse attribuite alla Calabria siano state appannaggio di poche grosse aziende, mentre sono rimaste escluse centinaia e centinaia di piccole e medie aziende, che avrebbero creato un incremento occupazionale di oltre un migliaio di unità;

la contraddizione diviene ancor più stridente ove si consideri che, contestualmente alla ripartizione di 4.700 miliardi in

favore sia delle aree meridionali che di quelle del centro-nord, a favore di queste ultime vengono stanziati ben 9.000 miliardi di altri incentivi;

non si riesce dunque a fare altro, se non reiterare le scelte politiche di sempre, in virtù delle quali si fa apparire, *urbi et orbi*, che in favore del Sud vengono elargite provvidenze « a carattere straordinario » mentre, poi, viene sottratto più del doppio a livello di stanziamenti ordinari;

tutto ciò, oltre ad essere inaccettabile per una regione come la Calabria, vanificherebbe tutto l'impianto normativo che sta alla base degli aiuti comunitari, che pongono la Calabria stessa fra le aree dell'obiettivo 1/a, quindi, fra le aree che devono ricevere il massimo dei contributi previsti —:

se non si ritenga opportuno e necessario che il meccanismo di assegnazione e di finanziamento dei progetti industriali della legge n. 488 del 1992 venga completamente rivisto e rivoluzionato in modo che, nelle aree a più alto degrado ambientale e sociale, vengano accolti tutti i progetti ritenuti validi dal punto di vista della fattibilità economico-industriale. (4-14221)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Gima Industria srl, ha presentato presso la regione Lazio un progetto per la costruzione di un impianto, di interesse regionale, per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali tossici e nocivi sito in Anagni (Frosinone), località Paduni;

la competenza, in base all'articolo 19 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, per l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, è della regione Lazio;

il consiglio comunale di Anagni, ha espresso all'unanimità un netto parere contrario alla realizzazione dell'impianto

per la primaria esigenza di non aggravare ulteriormente l'esistente inquinamento atmosferico e delle falde acquifere. Tale parere contrario è stato suffragato anche da due relazioni redatte da tecnici che il comune ha incaricato appositamente, rilevato che la conferenza di servizi per l'esame del progetto, prevista dall'articolo 27 del sopra citato decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, ha accolto i rilievi evidenziati dal professor Karrer (tecnico incaricato dal comune di Anagni) in particolare per la mancanza: a) di un attento studio della situazione ambientale locale; b) di documentazione progettuale completa; c) di indagini idrogeologiche e relative valutazioni: il comitato tecnico scientifico — sezione smaltimento rifiuti tossici e nocivi, istituito dall'assessorato urbanistica e casa della regione Lazio, nella seduta del 7 febbraio 1997, dall'analisi del progetto ha rilevato l'insufficienza della descrizione dei sistemi di trattamento delle emissioni gassose, nonché la mancanza di verifica circa le caratteristiche dell'impianto, in particolare se siano tali da richiedere la procedura di Via ex articolo 6 della legge n. 349/1986 e del Dpcm n. 377/1988 —:

quali iniziative intenda adottare al fine di:

a) assecondare la necessità manifestata dal comune di Anagni di procedere ad una riqualificazione del territorio che si rende necessaria per rispondere alle attuali direttive comunitarie;

b) effettuare un monitoraggio per individuare la ricaduta sulla salute degli abitanti della valle del Sacco delle emissioni in atmosfera, in acqua e nel terreno, di prodotti conseguenti ai processi industriali, cioè valutare la pressione sull'ecosistema degli impianti, per lo più ad alto rischio, già esistenti nel territorio;

c) riconsiderare l'opportunità di installare insediamenti industriali ad alto rischio su un territorio come Paduni, con substrato ad alta permeabilità, vulnerabile nell'aspetto idrogeologico, sede di un importante bacino acquifero da cui attingono

le industrie esistenti, gli impianti di irrigazione agricola e la popolazione civile.

(4-14222)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Irap, così come strutturata, penalizza in modo particolare le imprese scarsamente capitalizzate, e più esposte sul piano finanziario, quali — ad esempio — le imprese edili e di costruzione;

con l'Irap, infatti, anche gli oneri finanziari concorreranno a formare la base imponibile, mentre oggi risultano deducibili ai fini Irpeg ed Ilor;

il peso degli interessi passivi è notevolmente cresciuto per le imprese del settore edile in questi ultimi anni, tant'è che Mediobanca, analizzando i bilanci di 1740 imprese edili, ha dimostrato che il divario tra impresa edile e società industriale, nel rapporto tra indebitamento e fatturato è passato, negli ultimi 40 anni, dal 4,8 per cento al 9,9 per cento, per il settore delle costruzioni;

l'Irap andrebbe, quindi, a gravare su di un settore già pesantemente indebolito da una crisi che ha determinato, negli ultimi anni, una drastica riduzione dei profitti ed una sottocapitalizzazione delle imprese —:

se non ritenga opportuno prevedere, quantomeno per il settore edile, una franchigia nell'applicazione dell'Irap in considerazione del grave peso che gli interessi passivi assumono per i bilanci delle aziende del settore. (4-14223)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con un fax inviato al presidente della Commissione stragi Giovanni Pellegrino, per riconfermare a quest'ultimo la disponibilità ad essere ascoltato in Tunisia, l'ex leader del partito socialista Bettino Craxi ha confermato per l'ennesima volta come

sia per lui facile prendersi gioco di uno Stato incapace, o forse non del tutto convinto di far funzionare la propria legge nei confronti di chi si è macchiato di gravissimi reati;

già condannato a più di vent'anni di carcere, quattro dei quali definitivi, l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi è stato tra l'altro il protagonista principale di un rinvio a giudizio per evasione fiscale;

sembra che l'audizione potrà essere fatta il 7 dicembre 1997 ad Hammamet;

nella lettera, Craxi ribadisce che considera quest'audizione « come un dovere al quale non intendo affatto sottrarmi »;

sempre Craxi ricorda, come se non l'avesse fatto già abbastanza, che le proprie condizioni di salute « non sono delle migliori » e che non gli consentono di sottoporsi « a particolari sforzi »;

ma poi Craxi rassicura tutti, affermando: « Tuttavia, proposta una data in via ufficiale, anche secondo l'intesa dei Governi tunisino ed italiano, sarà mia premura disporre senz'altro, per quanto mi riguarda, tutta la preparazione e l'assistenza medica del caso »;

sembra così che Bettino Craxi possa ancora « prendersi gioco » dell'Italia, né più né meno come ha fatto durante la propria Presidenza del Consiglio dei ministri e la propria segreteria del Partito socialista;

l'Italia, inoltre, si espone ad una nuova, pessima, figura agli occhi dell'Europa intera, perché la vicenda conferma come possono trovare protezione i delinquenti dal nome prestigioso —

per quali ragioni Bettino Craxi possa godere di tali benefici, quali per esempio la stessa audizione prevista per il 7 dicembre 1997, per la quale un intero organismo parlamentare si dovrà scomodare per andare ad Hammamet, il tutto ovviamente a spese dei contribuenti;

quali ragioni impediscano, vista la condanna passata in giudicato a quattro

anni di carcere, che Bettino Craxi sia estradato per l'esecuzione della pena prevista.
(4-14224)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario, che il Governo ha adottato durante il suo « regime », si sono rivelate non solo inconsistenti, ma anche capaci di innescare meccanismi politico-sociali talmente pericolosi da riuscire a far sfociare la sacrosanta protesta degli agricoltori nei vergognosi episodi verificatisi a Vancimuglio (Vicenza), in cui la vera faccia dell'attuale « regime » si è rivelata in tutta la sua prepotente forza;

in data 8 agosto 1996, lo stesso governo Prodi ha gentilmente pensato di fare un « regalino » alla categoria degli allevatori emanando un nuovo provvedimento legislativo — il decreto-legge n. 440 del 1996 — che in buona sostanza è andato a stravolgere le norme comportamentali previste dalla legge n. 468 del 1992;

con l'articolo 11 del decreto citato, per esempio, sono state annullate le compensazioni fatte dalle singole associazioni dei produttori, ed è stato inoltre previsto il recupero da parte dei primi acquirenti delle somme trattenute ai produttori durante la campagna 1995-1996 per il latte consegnato « fuori quota »;

il provvedimento, con valore retroattivo, ha vanificato di fatto lo sforzo finora intrapreso dalle associazioni produttori, causando tagli, disfunzioni e gravi penalizzazioni a carico degli operatori del settore zootecnico;

ma soprattutto occorre non dimenticarsi delle salatissime multe, frutto di quote a dir poco « terroristiche », che hanno occupato le cronache di interi telegiornali e quotidiani;

queste ultime sono il frutto di esigenze clientelari, assistenziali, affaristiche, ma tutto ciò era già noto;

ciò che invece non è evidentemente ancora noto al governo Prodi è il principio in base al quale nel 1982 la Comunità europea ha stabilito le quote su determinati prodotti; quando la Comunità europea ha stabilito le quote del latte, il principale obiettivo era sia quello di evitare le eccedenze, sia di garantire la copertura del consumo interno;

l'Italia invece procede autonomamente, forse perché incapace di fare altrimenti, e ci siamo così trovati penalizzati per oltre 400 miliardi, che il Governo ha ovviamente fatto pesare sulle povere spalle degli allevatori;

il motivo, semplice nella sua drammaticità, è legato al fatto che l'Italia non è stata capace di applicare il principio della Comunità europea del 1982, e ha accettato la quota di 99 milioni di quintali di latte, quando già allora il consumo interno era di oltre 150 milioni di quintali;

il decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11 ha istituito una commissione di indagine con il compito di accertare le modalità della gestione delle quote, della quale sono componenti anche le stesse persone che fino a ieri avevano responsabilità dirigenziali;

ma in realtà assai ambigui sono i motivi dell'istituzione di tale commissione, quando è a tutti noto che è una delle tante commissioni istituite solo per calmare le acque, per non portare in realtà ad alcun risultato;

nonostante ciò, la stessa commissione non ha proprio potuto evitare di dar ragione agli agricoltori, il che dimostra come la truffa sia troppo evidente e clamorosa nella sua forma;

un risultato è stato così ottenuto, cioè quello di mettere il Governo con le spalle al muro, costringendolo a dimostrare quali siano i numeri concreti per aver ragione sulle « malsane » richieste degli agricoltori;

gli agricoltori pretendono la sacrosanta restituzione delle multe illegittimamente imposte dal Governo in questi anni,

per un totale di circa 400 miliardi nel Veneto, di cui almeno 70 spettano alle quasi duemila aziende vicentine;

il Governo risponde prima con i manganelli, poi, vistosi con le mani legate dai compromettenti filmati documentati dalle telecamere delle varie emittenti locali, cede;

nasce così il cosiddetto decreto « Aima », nel quale si prevedeva il rimborso del 40 per cento per gli anni 1995-1996 e dell'80 per cento per gli anni 1996-1997;

ma il Governo sembra ora far nuovamente marcia indietro, riducendo il rimborso per gli anni 1996-1997 al 20 per cento e addirittura annullando quello degli anni 1995-1996 —:

se intenda rimborsare gli agricoltori fino all'ultimo centesimo, o preferisca continuare a prendere in giro una categoria già notevolmente raggirata;

se si renda conto, della vergognosa ingiustizia sociale patita dagli agricoltori, i quali hanno sempre fatturato la propria produzione fino all'ultima goccia di latte;

se conosca altre forme di protesta capaci di sensibilizzare il Governo ad una profonda revisione del proprio operato in materia di multe per le quote latte;

per quali motivi il Governo abbia sempre negato la restituzione delle multe delle quote latte, per poi cedere inspiegabilmente alle richieste, il che fa supporre che il ministro interrogato non fosse nel pieno diritto di negare la suddetta restituzione, oppure che questa « concessione » sia considerata un regalo di Natale, piuttosto che una sacrosanta restituzione di un furto legalizzato. (4-14225)

VASCON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società concessionaria del servizio pubblico di telefonia prevedeva, per i propri dipendenti, differenti tipologie di age-

volazioni inerenti le tariffe del servizio stesson—:

se e quali siano le fattispecie agevolative inerenti le tariffe telefoniche che attualmente sono in favore dei dipendenti e loro familiari della società che gestisce il servizio pubblico di telefonia. (4-14226)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere:

se siano a conoscenza — per come dovrebbero esserlo — della grave situazione di abbandono in cui versa la stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi di Reggio Calabria, ente pubblico di ricerca sotto la vigilanza del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se siano altresì a conoscenza del fatto che, a fronte di un contesto ambientale caratterizzato da una locale industria di settore in fase di crisi, ma animata da serie prospettive di rilancio, si stia inspiegabilmente perseguendo una linea di smantellamento, di fatto e di diritto, della predetta struttura per la creazione in loco di una ancor meno probabile industria profumiera;

se siano a conoscenza dell'altissimo patrimonio scientifico prodotto dalla suddetta Stazione in quasi ottanta anni di attività, nei quali la stessa ha fornito un imprescindibile supporto allo sviluppo delle industrie locali del settore, ed ha conquistato un posto di rilievo nel panorama mondiale della ricerca grazie alle numerose pubblicazioni;

per quali motivi il ministero dell'industria abbia negli ultimi anni decurtato i contributi finalizzati alla ricerca, abbia ridotto gli organici della stazione e non abbia provveduto al reintegro delle vacanze di organico via via createsi, con ciò arrecando grave ed ingiusto danno alla

ricerca ed all'occupazione in un territorio che più di ogni altro in Italia è povero dell'una e dell'altra;

se non ritengano necessario ed urgente soprassedere al progetto di riordino del settore amministrativo trattato, attualmente in corso di valutazione presso il citato competente Dicastero, atteso che esso prevede la privatizzazione delle suddette stazioni, il che comporterebbe senz'altro proprio nel mezzogiorno, in assenza di floride aziende di settore, la chiusura di tali servizi, con irrimediabile nocimento alla tradizione ed alle prospettive scientifiche che essi rappresentano, all'industria delle essenze che negli stessi trova a tutt'oggi punto di riferimento insostituibile per il proprio rilancio, all'occupazione nel settore pubblico in Calabria, già fortemente minacciata da tutti gli interventi di riforma in corso. (4-14227)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il consenso del ministero dell'interno era stata prevista la realizzazione di una targa ricordo per gli appartenenti alla questura di Gorizia, deportati o infoibati nel periodo bellico 1943-1945;

dopo aver inviato numerose missive con le quali si autorizzava la posa in opera della predetta lapide, improvvisamente il servizio Accasermamento forze di polizia 1^a divisione sezione 1^a lavori, con ministeriale 600/AFP 14035/5.1782.18440 del 30 giugno 1997, ha comunicato che, alla luce della drastica riduzione di fondi nell'apposito capitolo di bilancio per il corrente esercizio finanziario, non era possibile finanziare l'opera —:

quali iniziative intenda intraprendere per la celere posa in opera della lapide di cui in premessa. (4-14228)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di giovani sono affluiti nelle scorse settimane a Roma per partecipare

al concorso a 780 posti per allievi agenti della polizia di Stato;

il concorso citato si è svolto nella sede dell'hotel Ergife, struttura privata appositamente riservata dal ministero per ospitare i concorrenti;

i partecipanti provenivano per la maggiore parte da sedi lontane dalla capitale;

i concorrenti, soprattutto giovani disoccupati e appartenenti a famiglie non certo agiate, sono costretti non solo a sostenere i costi del viaggio, ma anche spesso dell'albergo e comunque dei pasti;

nel territorio dello Stato esistono scuole di polizia o comunque grosse strutture già appartenenti all'amministrazione dell'interno i cui locali ben potrebbero accogliere i giovani aspiranti ove il concorso fosse organizzato a base regionale o addirittura provinciale —:

quale siano le ragioni per cui l'amministrazione pubblica adotta le soluzioni più dispendiose non solo per se stessa (si pensi ai costi altissimi che deve sostenere per locare una struttura privata come l'Ergife) ma anche per le migliaia di giovani, costretti a spostarsi sul territorio affrontando notevoli spese;

perché non siano sfruttate altre strutture statali decentrate localmente, agevolando così i concorrenti residenti nelle zone limitrofe e inoltre decongestionando la capitale a tutto vantaggio anche dei suoi abitanti. (4-14229)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Villa Opicina è stata per decenni la più grossa stazione di manovra (traffico merci) del Friuli-Venezia Giulia, ed è da considerarsi, vista la vicinanza ed i collegamenti (linee affluenti), assolutamente complementare allo scalo merci di Trieste Campo Marzio adiacente al Punto Franco Nuovo;

con l'apertura del megascalo di Cervignano Smistamento sul territorio italiano, tutte le stazioni interessate sulla direttrice di traffico Verona-Padova-Mestre-Trieste stanno subendo drastici ridimensionamenti che, visti in un'ottica di normale modernizzazione dell'organizzazione del lavoro e quindi accettabili per i grandi passi che l'Europa si impone di fare, sono inaccettabili ove si voglia realmente lavorare in modo efficiente economico e immediato in termini di tempo;

attualmente le ferrovie italiane pagano quelle slovene affinché nello scalo di Zalog (Lubiana) vengano manovrati alcuni treni merci (detti di penetrazione) che, adottando il sistema vts (cioè visita tecnica di scambio sui convogli), viaggiano da quello scalo sino al megaimpianto di Cervignano;

tale fatto sarebbe accettabile se non fosse che tutti i carri merci diretti al porto di Trieste dai Paesi dell'Est, invece di proseguire dalla stazione di Villa Opicina in tempi assolutamente brevi e certi lungo le citate linee affluenti (linea di cintura e linea di Rozzol), viaggiano alla rinfusa nei treni di penetrazione, allungando la percorrenza di circa 60 chilometri sino a Cervignano e di altrettanti in senso opposto verso il porto citato;

tale programmazione non comporta soltanto ennesimi ed inutili movimenti di manovra nel megaimpianto e problemi di prestazione dei locomotori (il ritorno è in ascesa), bensì, come calcolato in sedi opportune, i carri diretti verso il porto di Trieste allungano la percorrenza di tempo mediamente da 4 a 6 giorni;

considerata la distanza chilometrica ed i mezzi (locomotori vetusti e semidistrutti) che i reparti sono costretti ad impiegare, appare ancor più demenziale l'assoluta « chiusura » che alcuni dirigenti locali e veneziani (Trieste fa parte del compartimento ferroviario Area Nord-Est con

dirigenza a Venezia) hanno dimostrato di fronte alla presentazione del problema da parte di utenti e lavoratori interessati -:

se non ritenga opportuno intervenire nelle sedi opportune al fine di rendere il lavoro più efficiente rispondendo così alle esigenze di utenti e lavoratori, ripristinando per il traffico merci, la linea ferroviaria diretta Villa Opicina-Trieste Campo Marzio, salvaguardando così gli interessi della città stessa ed evitando l'antieconomico e patetico percorso alle ferrovie slovene per un'operazione che tranquillamente potrebbe farsi in loco.

(4-14230)

SELVA. - *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 244 del 30 giugno 1997, ed in particolare l'articolo 3, comma 1, prevede un'operazione di riequilibrio dei contributi ordinari spettanti alle province ed ai comuni;

per tale operazione è prevista una durata di dodici anni a partire dal 1998 e, in ogni caso, la perequazione può fare solo parziale giustizia per i comuni, i quali, nel corso degli anni, sono stati fortemente penalizzati da trasferimenti molto inferiori all'importo medio nazionale, come nel caso del comune di Preganziol (Treviso) -:

se non si ritenga possibile accorciare i tempi per la perequazione ad un termine massimo di tre anni;

se non si ritenga possibile sancire che ai comuni che subiranno una diminuzione di trasferimenti statali, dopo che gli stessi abbiano applicato nella misura massima le tasse e le tariffe, nonché i contributi degli utenti per la copertura dei servizi sia a domanda individuale che collettiva; che abbiano inoltre attuato, anche con progetti finalizzati e con risultati concreti, una vera lotta all'evasione e all'elusione tributaria locale; che abbiano operato una ridefinizione delle loro dotazioni organiche anche con l'applicazione dei limiti e dei divieti di assunzione di personale previsti per i co-

muni in dissesto finanziario, possano essere assegnati eventuali ulteriori contributi di solidarietà. (4-14231)

PASETTO, MAGGI, PISTELLI, MOLINARI, GIACALONE e CASINELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la categoria dei dirigenti e direttivi della polizia di Stato, rappresentata dall'Associazione nazionale funzionari di polizia, vive un momento di grave disagio, sia per i ricorrenti tentativi di snaturamento dell'identità del funzionario di polizia, a cui si conducono le delicatissime funzioni dell'autorità di pubblica sicurezza, sia per un trattamento economico che, a tutti i livelli, risulta appiattito ed inadeguato in riferimento a quello percepito da categorie meno esposte del pubblico impiego;

la reperibilità, in via generale, per la polizia di Stato è disciplinata dall'articolo 64, comma 1, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782;

i criteri di attuazione delle predette norme sono attualmente regolamentati dall'articolo 14 dell'accordo nazionale quadro per la polizia di Stato (in base all'articolo 3, commi 3 e 7, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195 e degli articoli 18, comma 3, e 25, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1995, n. 395);

i dipendenti della polizia di Stato, in base alla citata normativa, possono essere comandati di reperibilità fino a cinque turni al mese e per ciascuno turno giornaliero di reperibilità, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1996, n. 359, viene corrisposta una somma di lire 12.000 lorde. La durata del servizio di reperibilità corrisponde, peraltro, all'intera giornata (00.00-24.00) con detrazione del turno di lavoro ordinario (corrispondente a circa 18 ore);

per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica o di pubblico soccorso (ex articolo 64, 1° comma, della legge 1° aprile 1981) i questori, i dirigenti delle squadre mobili, delle Digos, degli uffici di gabinetto, delle divisioni anticrimine, dei commissariati di polizia di Stato, dei reparti mobili, dei nuclei prevenzione crimine, nonché dei direttori di istituti di istruzione, dei dirigenti dei compartimenti e delle sezioni della polizia stradale, ferroviaria e postale, dei centri interprovinciali Criminalpol, del servizio centrale operativo, del Nocs, degli uffici di frontiera area, marittima e terrestre, degli uffici operativi della direzione centrale per la polizia di prevenzione e molti altri titolari di ufficio, sono responsabili, come è evidente, dei servizi di emergenza, soccorso pubblico, di ordine e sicurezza pubblica, di polizia giudiziaria e della difesa civile dei cittadini, nonché sono di fatto sempre reperibili, permanentemente ogni giorno e per tale disponibilità di servizio, al di fuori dell'orario di lavoro, non percepiscono alcunché, oltre le cinque reperibilità previste dalle norme sopra menzionate;

il sesto comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985 fa obbligo al Ministro dell'interno di indicare « i dirigenti degli uffici, reparti o istituti che hanno l'obbligo della reperibilità in ragione della carica ricoperta », e pertanto, di stabilire l'indennità che per tale peculiare prestazione lavorativa deve essere corrisposta;

tale decreto del ministero dell'interno, a quasi tredici anni dalla normativa citata non è stato ancora emanato —:

per quale motivo non sia stato ancora emanato il decreto del Ministro dell'interno, a seguito della normativa sopraccitata, per l'individuazione dei titolari degli uffici tenuti a mantenere la reperibilità permanente;

se corrisponda al vero che, in carenza della citata normativa di individuazione, sia di fatto imposto a molti funzionari l'obbligo di mantenere la reperibilità « permanente »;

se ed in quali tempi il Ministro interrogato intenda emanare il decreto di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985 indicando quali siano i funzionari tenuti all'obbligo di reperibilità « permanente » in relazione all'incarico ricoperto, disciplinando in tale contesto le modalità di questa prestazione lavorativa ed il compenso che, per essa, deve essere corrisposto. (4-14232)

PITTELLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 24 del 24 maggio 1997 del dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, stabilisce gli interventi dello Stato a favore delle attività di prosa per la stagione 1997-1998;

con essa si vuole perseguire, tra gli altri, l'obiettivo di avvicinare al teatro categorie meno favorite e territori svantaggiati;

si vuole incoraggiare il sostegno di iniziative teatrali radicate sul territorio anche mediante la circuitazione delle stesse;

a tale scopo l'Ente teatrale italiano, in relazione ai propri compiti istituzionali di coordinamento della diffusione teatrale e alle finalità di cui alla legge 14 dicembre 1978, n. 836, dovrebbe sostenere le nuove formazioni artistiche, di cui ai requisiti della circolare predetta, con riferimento particolare a quelle che non hanno un mercato distributivo consolidato proprio per attivare quell'auspicato ricambio generazionale ed artistico —:

la denominazione dei complessi teatrali, in regola con la normativa vigente, impegnati dall'Ente teatrale italiano nelle stagioni teatrali 1995-1996 e 1996-1997, nonché quelli impegnati e la cui residenza è nelle regioni Basilicata, Calabria e Puglia;

i criteri con i quali la Commissione Prosa ha assegnato per la stagione teatrale 1997-1998 le provvidenze, di cui alla citata

circolare n. 24, agli organismi di distribuzione di produzione aventi sede legale in Basilicata, Puglia e Calabria, nonché il relativo ammontare anche per la stagione 1996=1997;

i costi di gestione e di funzionamento dell'Ente teatrale italiano per gli esercizi finanziari 1995 e 1996 e, sempre per gli stessi anni, il costo che l'Ente teatrale italiano abbia sostenuto per la distribuzione teatrale distinto per regioni;

se non si ritenga che l'intervento del predetto Ente teatrale italiano, anziché favorire il riequilibrio della produzione e della distribuzione per le regioni Basilicata, Calabria e Puglia, di fatto non limiti i propri interventi soltanto a quelle strutture storicamente già consolidate, non agevolando una perequazione del mercato soprattutto di quelle aree ritenute svantaggiate. (4-14233)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni in numerose scuole d'Italia è in atto la mobilitazione degli studenti;

circa trecento scuole risultano già occupate o autogestite;

la citata mobilitazione sta bloccando l'attività didattica con grande pregiudizio per il regolare svolgimento dell'anno scolastico;

i recenti fatti del liceo « Mamiani » di Roma creano vivo allarmismo ed impongono urgenti interventi; in particolare sarebbe opportuno che il Ministro interrogato riferisse nella Commissione competente della Camera —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine della tutela dei capi d'istituto e per il buon svolgimento dell'attività didattica. (4-14234)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli studenti del liceo classico Mamiani avevano occupato la sede della scuola per difendere la scuola pubblica;

il 1° dicembre 1997 mentre era in corso la proiezione di un filmato, la polizia, su richiesta del tribunale dei minorenni e su sollecitazione del preside della scuola, ha perquisito e sgombrato la scuola portando in commissariato all'incirca 90 ragazzi per l'identificazione;

l'intervento della polizia è stato considerato, dalle persone presenti, eccessivo e spropositato con uso di cani e reparti antisommossa;

le risposte alle richieste dei giovani che protestano affinché la scuola continui ad essere pubblica non possono essere di tipo repressivo ma di ordine politico e deve farsene carico il Governo —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

se la perquisizione effettuata nei locali del liceo e nei confronti degli occupanti sia stato un atto necessario per ristabilire l'ordine nell'istituto;

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, affinché non abbiano a ripetersi gli interventi repressivi delle forze dell'ordine nei confronti degli studenti e sia garantito il libero diritto degli studenti delle scuole ad organizzare forme di protesta e mobilitazione in difesa delle proprie rivendicazioni. (4-14235)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione abitativa del nostro Paese è assai precaria, specialmente per quanto attiene la questione degli sfratti;

risultano pendenti in Italia almeno ottocentomila provvedimenti di sfratto con sentenza esecutiva;

di questi circa i 3/4 sono localizzati nelle grandi aree urbane dove è più forte la tensione abitativa e più del 60 per cento degli sfratti emessi ha come motivazione la finita locazione;

l'istituto della finita locazione possiede una peculiare « funzione economica », non è rivolto a soddisfare una legittima esigenza abitativa del proprietario o di un suo congiunto, bensì, combinato con la normativa dei « patti in deroga », è finalizzato al conseguimento di un aumento, al massimo livello possibile, della rendita immobiliare che, in questo contesto, assume anche il ruolo di sostegno e aumento dell'inflazione;

non risulta che la finita locazione sia presente, almeno nelle forme e nelle « funzioni » assunte nel nostro Paese, nella legislazione dei principali Paesi europei;

l'emergenza abitativa, alimentata dall'aumento dei canoni e dall'incremento degli sfratti, in particolare negli ultimi due anni sono notevolmente aumentati gli sfratti per morosità, è particolarmente grave nelle realtà del Paese dove più grave è il problema dell'occupazione e più basso risulta il reddito familiare;

particolarmente acuta risulta, in questo quadro, la situazione della città di Napoli e della provincia, dove risultano pendenti oltre seimila sfratti esecutivi con l'assegnazione della forza pubblica;

la carenza di alloggi pubblici da assegnare comporta l'impossibilità di poter garantire una esecuzione indolore di questi sfratti, con un passaggio da casa a casa, determinandosi in tal modo una situazione di acuta crisi sociale;

nel graduare l'assistenza della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti, la Prefettura di Napoli ha ulteriormente aumentato il numero delle esecuzioni di sfratto che hanno diritto di priorità nell'esame;

risulta fortemente preoccupante l'assegnazione della forza pubblica nella città

di Napoli e provincia per il 1998 per circa 1000 sfratti per finita locazione semplice —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la Prefettura di Napoli affinché, nel rispetto della normativa vigente, vengano trovati i meccanismi che permettano una più adeguata graduazione della concessione della forza pubblica, anche al fine di tutelare i ceti più deboli che stanno attendendo una risposta alloggiativa dai Comuni;

se non ritenga necessario intervenire legislativamente affinché si operi una distinzione che preveda tempi certi nei rilasci per le motivazioni di necessità accertata del proprietario e di giusta causa e, nel contempo, il superamento dell'istituto della finita locazione, prevedendo un ruolo delle Amministrazioni locali che garantisca il passaggio da casa a casa. (4-14236)

DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254, recante delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, ha previsto, tra l'altro, la soppressione dell'ufficio del pretore e delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, nonché la possibilità di istituire sezioni distaccate di tribunale per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica;

nel territorio del metapontino, ricadente nel circondario del tribunale di Matera, è istituita la pretura circondariale di Matera con le sezioni distaccate di Rotonella e Pisticci, essendo già stata soppressa la pretura di Stigliano;

in tale area è indispensabile la presenza di uffici giudiziari tenuto conto della sussistenza dei parametri previsti dalla citata legge n. 254/97 e cioè: estensione del territorio, numero degli abitanti, difficoltà di collegamento con la sede del tribunale, indice del contenzioso sia civile che penale;

nel comune di Rotondella è stato realizzato un nuovo istituto di pena (ex casa mandamentale) e nel comune di Pisticci è avanzata la fase di realizzazione di altro istituto di pena per il complessivo importo di svariati miliardi di lire;

ove il carico di lavoro, oggi svolto dalle predette preture, fosse assegnato agli uffici giudiziari del capoluogo, questi ultimi, sarebbero congestionati da una quantità di procedimenti tale da rendere particolarmente difficoltosa l'amministrazione della giustizia in tempi ragionevoli ed accettabili, così da porre sostanzialmente nel nulla le ragioni che hanno indotto il legislatore ad emanare la normativa di cui alla citata 254/97 —:

quali iniziative intenda assumere sia in relazione alla esposta necessità di istituire nel metapontino una sezione distaccata dell'ufficio del giudice unico, esercitando la delega di cui alla legge n. 254/97, sia in relazione all'utilizzo di strutture carcerarie realizzate con il denaro dei contribuenti che rischiano il disuso ed il degrado. (4-14237)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Civitavecchia è presente la discarica denominata « Fosso del Prete »;

tale impianto è da anni al centro di polemiche per la sua situazione strutturale e, recentemente, vi è stato effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici dell'ufficio controllo inquinamento della provincia di Roma e dagli ispettori dell'ufficio igiene della Asl Rm/F;

l'indagine, da come si evince anche da articoli di stampa pubblicati sui quotidiani locali il giorno 27 novembre 1997, ha evidenziato che i rifiuti vengono abbancati a ridosso della piazzola di manovra dell'invaso in un'area priva di qualunque sistema di protezione dell'ambiente. Inoltre, dal lato monte, è presente un ammasso di rifiuti con elevata pendenza e con scarsa

stabilità talché il ruscellato e il percolato possono fuoriuscire dall'invaso non essendo presente alcuna opera di contenimento;

sempre secondo il rapporto anticipato dalla stampa risulta che sul lato mare le opere di captazione sarebbero assolutamente insufficienti a trattenere il percolato in quanto i pozzi per la captazione sono sottodimensionati e inadeguati;

effetto della predetta situazione è appunto la fuoriuscita del percolato che si riversa direttamente nel fosso;

l'impianto elettrico di alimentazione delle pompe adibite al pompaggio del percolato nelle autocisterne scarrabili è fuori uso;

l'impianto di captazione del biogas, costituito da torce ad accensione manuale, non è idoneo a smaltire correttamente il gas in formazione ed inoltre tale impianto è privo dell'autorizzazione provinciale alle emissioni in atmosfera ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

a causa della deficienza globale dell'insediamento la procura della Repubblica di Civitavecchia aveva disposto, verso la fine del 1993, il sequestro della discarica ordinandone la chiusura;

dopo circa tre settimane dall'emanazione del provvedimento l'ufficio del giudice per le indagini preliminari autorizzò, pur mantenendo il sequestro, la ripresa delle operazioni di scarico per non aggravare la situazione igienico-ambientale della città di Civitavecchia;

sono trascorsi quattro anni senza che alcuna soluzione operativa venisse posta in essere dalle autorità preposte;

se sia a conoscenza di tale problema, se cioè la regione Lazio abbia in passato, e recentemente, informato il Governo attivando, nel contempo, tutte quelle procedure d'emergenza che si richiedono per la discarica denominata « Fosso del Prete »;

quale sia l'orientamento e l'indirizzo del Ministro interrogato in materia di discariche anche in relazione alle ipotesi di costruzione sul territorio nazionale di termodistruttori di cui uno, da parte dell'Enel, potrebbe essere installato proprio a Civitavecchia. (4-14238)

IACOBELLIS e MARENGO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1996, ventitré lavoratori, già dipendenti della Calcestruzzi spa del gruppo Ferruzzi, hanno denunciato ai carabinieri del comando di Brindisi di essere stati interpellati dai vertici della società precitata, mentre erano in mobilità per crisi aziendale, per continuare a lavorare con la medesima società non più come lavoratori subordinati, ma come lavoratori autonomi (autisti di autobetoniere). A tal fine, la Calcestruzzi spa avrebbe, da un lato, imposto ai denunciati l'acquisto (in contanti) di propri automezzi con i quali svolgere l'attività di trasporto di materiali cementizi mediante autobetoniera e, dall'altro, fatto firmare ai denunciati medesimi, diventati lavoratori autonomi, un contratto di appalto riguardante tale trasporto (da effettuare esclusivamente per conto della società precitata). Del contratto in questione, elaborato esclusivamente dalla Calcestruzzi, i lavoratori interessati non avrebbero potuto prendere visione preventivamente;

nel mese di maggio 1997, sedici lavoratori, già dipendenti della Calcestruzzi Fasanese srl di Monopoli, assorbita nel 1994 dalla Itacalcestruzzi spa di Bergamo (gruppo Italcementi), hanno denunciato al comando dei carabinieri di Fasano che la società precitata, dopo averli posti in mobilità per crisi aziendale, aveva fatto loro assumere il ruolo di lavoratori autonomi (padroncini), rivendendo loro degli automezzi di proprietà aziendale e stipulando con essi un contratto di appalto esclusivo

nella denuncia in oggetto, si è dichiarato inoltre che, nel periodo in cui erano dipendenti della Calcestruzzi Fasanese srl, circa sessanta lavoratori, dal momento della assunzione fino alla data dell'assorbimento nella Itacalcestruzzi spa, vedevano detrarre dalla propria busta paga una ritenuta del 18 per cento per accantonamento da versare alla cassa edile della provincia di Bari. Da controlli effettuati dagli stessi lavoratori, nell'aprile 1997, è però risultato che tali accantonamenti, trattenuti dall'azienda, non sono mai stati versati alla cassa edile precitata, né restituiti ai lavoratori;

nel maggio 1997, i lavoratori, tramite il loro sindacato « Consiglio dei lavoratori-Cobas » di Francavilla Fontana, hanno sottoposto la situazione relativa al mancato versamento delle ritenute in questione (così come risultano dai prospetti paga) all'attenzione del ministero del lavoro e della previdenza sociale, dell'ispettorato del lavoro di Brindisi, dell'Inps di Brindisi, del comando dei carabinieri di Fasano e della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi. A seguito di tale denuncia, nel mese di giugno 1997, i lavoratori sono stati convocati presso gli uffici della procura della Repubblica del tribunale di Brindisi, sezione PG della polizia di Stato, per chiarire e confermare le circostanze denunciate;

nel mese di ottobre 1997, i responsabili del cantiere di Fasano della Itacalcestruzzi spa, hanno contattato i lavoratori che avevano sporto denuncia e, da quel momento, le denunce sono state ritirate ed i contratti di appalto sono stati rinnovati;

a seguito di una ispezione degli impianti di Ostuni della Calcestruzzi spa richiesta dai lavoratori in data 4 dicembre 1996, inoltrata tramite il loro sindacato ed avvenuta in data 14 marzo 1997, il tecnico del servizio igiene e sicurezza del lavoro della Asl BR/1 ha rilevato la presenza di ceneri — probabilmente nocive — nei silos utilizzati per la miscelazione del cemento. Quest'ultima circostanza appare di estrema gravità, tanto più che i lavoratori,

da quando sono diventati autonomi, non sono stati più sottoposti alle visite mediche che venivano effettuate quando erano dipendenti delle società di cui sopra —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza su questa inquietante vicenda che, oltre a coinvolgere realtà imprenditoriali a livello nazionale, riguarda numerosi lavoratori che chiedono l'attenzione delle istituzioni. (4-14239)

MALAVENDA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 dell'8 luglio 1997, sono state indette le prove selettive per l'ammissione ai corsi di riqualificazione del personale finanziario per i profili professionali dalla VI alla IX qualifica funzionale. Il calendario degli esami sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1997;

lo spirito iniziale di queste prove era ben evidenziato dall'articolo 3, comma 205, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che recitava: « al fine di incrementare l'attività di controllo nonché di assicurare il massimo grado di efficienza dei servizi, la semplificazione e la trasparenza dei rapporti con i contribuenti... verranno definite procedure finalizzate alla riqualificazione professionale del personale ed idonee alla copertura dei posti disponibili nelle dotazioni organiche, dei livelli dal quinto al nono, degli uffici finanziari... »;

le prove stabilite con il decreto ministeriale 2 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 dell'8 luglio 1997, sono estremamente complesse ed eccessivamente selettive, tali da richiedere al personale dell'amministrazione finanziaria, che per anni, in presenza di una cronica carenza di organici e con blocco di assunzioni, è stato utilizzato in mansioni superiori senza alcun passaggio di livello e senza alcun riconoscimento economico, lo

studio di tutto lo scibile finanziario per poter eventualmente dopo accedere ai corsi di formazione;

chi verrà escluso da queste prove, infatti, non potrà accedere ai corsi di formazione e quindi non avrà diritto al passaggio di livello. C'è rischio, più che concreto, che ai corsi di formazione arriverà un numero di dipendenti di molto inferiore anche ai posti disponibili in organico —:

se non sia più opportuno procedere prima a corsi di formazione del personale, attivando l'articolo 22-*sexties* del contratto integrativo nazionale del comparto ministeri e solo successivamente procedere con prove selettive, anche in considerazione del progetto di ristrutturazione complessivo della pubblica amministrazione e del ministero delle finanze in particolare, della notevole previsione di personale in esubero soprattutto nella V qualifica funzionale e della dichiarata difficoltà di ricollocazione di questo personale anche usando la mobilità verso altre amministrazioni. C'è quindi ancora più urgenza e necessità a riqualificare tale personale, immettendolo successivamente nelle qualifiche superiori;

se non sia opportuno da subito concludere la procedura attivata con il decreto ministeriale 11 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 8 del 12 gennaio 1993 (cosiddetti « concorsi a titoli ») anche per sanare la posizione di almeno una parte del personale, utilizzato da anni in mansioni superiori, ed in particolare la posizione degli ausiliari (III qualifica funzionale), ai quali è stata ingiustamente preclusa anche la possibilità di presentare la domanda per l'ammissione alle prove selettive per il passaggio al livello immediatamente superiore;

se, al fine di realizzare quanto sopra, non sia opportuna una moratoria del calendario di prove di almeno qualche mese, sufficiente all'amministrazione finanziaria per organizzare dei corsi di formazione preventivi alla selezione;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza di corsi di formazione per la

preparazione alle prove selettive di cui sopra organizzati da Cgil, Cisl, Uil e Salfi in alcune regioni, previo accordo sindacale con l'amministrazione finanziaria, utilizzando i locali degli uffici, in orario pomeridiano di lavoro (discriminando tra l'altro le lavoratrici in *parttime* spesso per problemi familiari), a pagamento differenziato a seconda se si sia o meno iscritti alle organizzazioni sindacali di cui sopra sul quale specifico aspetto una segnalazione è stata inviata dallo Slai Cobas finanze al Garante per la *privacy*. (4-14240)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Themis sa — *General Insurance Company* di Atene è regolarmente autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa in Italia, in regime di libertà di prestazioni di servizi, come decreto legislativo n. 175 del 1995 del 17 marzo 1995;

detta società ha sempre tenuto un comportamento improntato al pieno rispetto delle vigenti disposizioni di legge nell'esercizio della sua attività;

in particolare, la stessa società ha provveduto ad effettuare:

regolare iscrizione all'Uci;

regolare assolvimento degli obblighi contributivi alla Consap;

regolare certificazione di avvenuta copertura delle riserve tecniche per anni 1995-1996;

regolare certificazione del margine di solvibilità rilasciata dal competente ministero greco;

del resto, in occasione di attività ispettiva, in favore della più volte indicata società di assicurazione è stato rilasciato, in ottemperanza alla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa, regolare certificazione di idonea attività da parte della guardia di finanza, 10^a legione;

con provvedimento notificato il 20 novembre 1997, il ministero greco, su segnalazione dell'Isvap, ha revocato l'autorizzazione ad operare alla indicata Themis sa;

ancora, per l'anno 1997 vi era stata certificazione di copertura delle riserve tecniche in data 30 ottobre e 2 novembre 1997;

del resto, non avendo stabile organizzazione, la stessa Themis sa ha sempre sollecitato l'organo di controllo italiano (Isvap) ad una collaborazione più incisiva;

viceversa, l'Isvap ha esercitato una notevole pressione nei confronti del competente ministero greco affinché lo stesso revocasse l'autorizzazione concessa alla Themis sa;

si aggiunga, per quanto risulta ai rappresentanti della stessa compagnia greca, che l'Isvap ha più volte indicato al competente ministero greco dati non veritieri;

detto provvedimento di revoca delle autorizzazioni, così come emesso dal ministero greco, appare in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 40 della direttiva Cee n. 92/49, e successivo reperimento nell'ordinamento italiano con decreto legislativo n. 175 del 1995, che prevede che l'organo di controllo dello Stato membro debba preventivamente informare l'impresa esercente la libera prestazione di servizio sulle eventuali irregolarità emerse;

del resto, lo stesso ministero greco aveva precedentemente rilasciato certificazione relativa al margine di solvibilità per l'esercizio 1996;

comunque alterati circa il presunto mancato pagamento dei sinistri avvenuti in Italia;

del resto, risulta per *tabulas* che la stessa Themis sa, sino alla revoca dell'autorizzazione era passata dal 141° al 12° posto nella classifica delle compagnie di assicurazione del mercato greco;

pertanto, alla luce dei fatti sopra riportati, il comportamento tenuto dall'Isvap

appare fuorviante e comunque lontano dai fini istituzionali che un organismo di controllo dovrebbe perseguire, avendo quale unico obiettivo quello di creare difficoltà, sino a richiedere la revoca dell'autorizzazione, ad una compagnia straniera operante sul territorio nazionale in regime di libertà di prestazioni;

se il comportamento tenuto nella vicenda dall'Isvap sia legittimo e comunque non in linea con i fini istituzionali perseguiti da tale organismo di controllo;

se analogo comportamento dell'Isvap sia stato tenuto in relazione a vicende che hanno interessato altre compagnie di assicurazioni e che, di recente, hanno visto l'intervento dell'*antitrust*;

se si intenda disporre una ispezione volta al commissariamento dell'Isvap, atteso che il comportamento tenuto dallo stesso istituto nella fattispecie concreta.

(4-14241)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 2 dicembre 1997, don Giulio Zinellu è rimasto vittima di un incidente in Valle Scrivia, zona dell'entroterra ligure;

l'uomo è morto all'ospedale di Bussalla, ma, a detta dei militi della Croce rossa, poteva essere salvato qualora fosse stato soccorso tempestivamente dai mezzi dell'elisoccorso ligure che invece erano fermi a terra in quanto guasti;

per lo stesso motivo, sempre nella giornata del 2 dicembre non è stato possibile compiere un trasferimento urgente da Sanremo all'ospedale San Martino di Genova per una donna che rischia la vita;

da quando è andato in pensione l'addetto alla manutenzione, all'unico nucleo elicotteri della Liguria nessuno è più in grado di riparare un guasto improvviso;

il ministero dell'interno, anziché affidare l'incarico a un nuovo specialista, ha deciso di rivolgersi a ditte private. In questo modo, però, passano giorni prima che le riparazioni vengano effettuate, soprattutto quando si tratta di guasti improvvisi;

il servizio di elisoccorso è indispensabile in una regione come la Liguria, dove è necessario effettuare interventi di soccorso in montagna e al mare —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di rendere gli elicotteri del servizio di soccorso ligure sempre efficienti e pronti ad intervenire, evitando che si ripetano episodi come quello di ieri e altre persone rischino di morire per l'impossibilità di intervenire tempestivamente.

(4-14242)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente « convenzione » dell'Ente poste italiane-FIEG escluderebbe dalle « ulteriori riduzioni tariffarie per le spedizioni decentrate » le pubblicazioni periodiche di tiratura medio-minore e cioè giornali e riviste con meno di ventimila copie —:

se corrisponda a verità quanto asserito in detta « convenzione » laddove si afferma che essa è « in linea anche con gli obiettivi dell'azione della Presidenza del Consiglio dei ministri che tende ad ampliare e diversificare la modalità di distribuzione di queste pubblicazioni »;

in caso affermativo, in quale documento della Presidenza del Consiglio sia indicata tale linea, non risultando, allo stato, che siano stati completati i lavori del « Tavolo per l'editoria » e neppure che ci sia stata una direttiva qualsiasi come quella citata da parte di qualsivoglia organo o ufficio della medesima Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-14243)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la*

funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 novembre 1997, presso la Palazzina storica del comune di Peschiera del Garda, si è tenuta una conferenza di servizi, atta a trovare una soluzione al problema delle macrofibre che stanno proliferando nei fondali del bacino del basso Garda;

il problema è diventato anche di ordine burocratico e strategico, come di fatto si è potuto constatare in tale riunione; infatti:

ai primi di agosto il sindaco di Peschiera del Garda (lettera 4 agosto 1997, prot. 4611) chiede all'ispettorato di porto un intervento urgente di pulizia, ma lo stesso risponde: « Non è di propria competenza la pulizia di porti e canali » (lettera 28 agosto 1997, prot. 3462);

il 30 agosto 1997, causa un nuovo accumulo di eccezionali dimensioni della macrofibra, l'assessore all'ambiente del comune di Peschiera del Garda spedisce un telegramma urgente (prot. 3478/S) al prefetto di Verona, all'ispettorato di porto ed al magistrato alle acque. Il magistrato alle acque risponde in data 1° settembre 1997, prot. 6638, evidenziando che non si tratta di un problema idraulico e lo ritiene quindi non di sua competenza;

in data 2 settembre 1997 (prot. 5129) il prefetto convoca una riunione per il 4 settembre 1997, alla presenza degli amministratori del comune di Peschiera, magistrato alle acque, capo ispettorato di porto, direttore P.M.P., direttore S.I.P. dell'Ulss 22, ma non vengono prese decisioni;

in data 5 settembre 1997 l'assessore regionale veneto all'ambiente, Giorgetti, convoca la conferenza di servizi. Viene deciso che le operazioni di recupero delle alghe debbano gravare sull'Ispettorato di Porto, mentre lo smaltimento delle stesse sia a carico del comune di Peschiera con la partecipazione di altri enti (provincia di Verona ed aziende di depurazione azienda Garda I ed azienda Gardesana servizi);

in data 2 ottobre 1997 viene segnalato l'inizio di un nuovo accumulo delle alghe con lettera indirizzata al prefetto, assessore regionale e magistrato alle acque (prot. 3478);

in data 13 ottobre 1997 viene richiesto un sollecito intervento, perché il problema è diventato consistente, tanto da superare il precedente fenomeno del 30 agosto 1997, e si ridiscute appunto il tutto il 28 novembre 1997, nella conferenza di servizi fra tutti i comuni del lago e gli altri enti interessati;

alla data odierna centinaia di metri cubi di alghe giacciono sull'intero litorale del comune di Peschiera del Garda;

il problema degli interventi sul demanio lacuale e fluviale è un tema da lungo dibattuto dal senatore Massimo Wilde, sia attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge (« Trasferimento dei beni lacuali e fluviali dallo Stato alle regioni ») sia attraverso continue interrogazioni parlamentari che evidenziano le innumerevoli problematiche che rimangono irrisolte, ed ultimamente anche con apposito emendamento inserito nel collegato, puntualmente respinto dal Senato nel corso dell'esame parlamentare;

il lago di Garda assorbe un flusso turistico annuo di oltre undici milioni di presenze. È importante rilevare che il bacino è sottodotato di strutture atte allo smaltimento delle acque, in quanto il collettore costruito dalla regione Lombardia e dalla regione Veneto negli anni settanta per la raccolta di acque nere raccoglie le nere e le bianche ed è per lo più un colabrodo;

il forte aumento dei fosfati e nitrati porta alla eutrofizzazione del lago, con un processo lento che parte dai fondali per venire in superficie, si richiede quindi una immediata risposta in relazione anche all'aumento delle temperature medie delle acque;

è appurato che il ricambio totale delle acque del lago di Garda avviene con molta lentezza stimando in oltre 25 anni il tempo necessario a ciò;

i due presidenti delle regioni Veneto e Lombardia continuano a disinteressarsi del problema non destinando finanziamenti urgenti per consentire ai rispettivi assessorati all'ambiente di intervenire, riconducendo le problematiche del collettore ai rispettivi assessorati ai lavori pubblici le cui strutture continuano a non essere in grado di approntare adeguati provvedimenti —:

quali iniziative immediate si intendano intraprendere al fine di individuare chi deve attivarsi per porre fine alle continue diatribe burocratiche relative agli interventi, chi deve pagare, come si può organizzare la raccolta di tali rifiuti e come impostarne la prevenzione;

se corrisponda a verità che il problema potrebbe essere in parte risolto con l'aumento del deflusso delle acque nel Mincio, per alcune ore durante le forti burrasche, visto che la causa della forte proliferazione della macrofibra sarebbe dovuta anche allo sbarramento della diga di Salionze così da permettere una migliore concimazione dei fondali e quindi l'aumento della macroflora;

se, oltre all'aumento della macrofibra acquatica, si riscontri anche un aumento della fioritura algale e delle microalghe con deposito sul fondo anche di mucillagini, e quindi quali siano le soluzioni per ostacolare il fenomeno;

se non sia giunto il momento di attivare un serio controllo da parte dei comuni interessati di tutti gli sversamenti a lago, compresi i corsi d'acqua di IV categoria, che portano acque provenienti dalle zone agricole delle colline moreniche, e per verificare se i contenuti delle stesse siano ricchi di fertilizzanti;

se tutti i comuni siano dotati del piano idrogeologico, strettamente legato al piano regolatore generale e se tale strumento evidenzi deviazioni, interruzioni, chiusure di corsi d'acqua di VI categoria, specialmente per i comuni che scaricano acque provenienti dalle colline moreniche del basso Garda;

se non sia il caso di semplificare i vari iter, evitando le deroghe regionali per even-

tuali ulteriori interventi, presentando delibere appropriate e procedendo all'acquisto di un battello-spazzino, ed al fine dello smaltimento classificare tale macrofibra, come un residuo urbano (tipo fogliame), e non un rifiuto speciale che moltiplica i costi delle amministrazioni comunali che subiscono l'evento;

se attraverso la struttura dell'Autorità di bacino non sia possibile attivare un tavolo di coordinamento, e altrimenti individuare un altro punto d'incontro;

se al magistrato alle acque compete non solo il controllo del livello e delle portate delle acque, ma anche delle difese spondali e perché non intervenga durante le burrasche, in modo di regolare i deflussi del Garda nel Mincio;

se non sia il caso di attuare una indagine da un punto storico su tali processi onde individuarne le cause e quindi i rimedi, visto che dal 1972 al 1993 le alghe erano praticamente sparite per poi ricomparire arrivando così all'esplosione del 1997;

se non sia giunto il momento di attivare un serio controllo di tutto il collettore bresciano ed imporre all'azienda Garda 1 che lo gestisce tale unico compito, non consentendogli di allargare il proprio oggetto sociale alla raccolta rifiuti urbani visto che tale società è già carente nello svolgere il suo fondamentale compito, e responsabilizzare i comuni lacustri al rispetto delle leggi in materia ambientale;

se non sia il caso di coinvolgere tutti i sindaci del Garda responsabilizzandoli con nuovi straordinari trasferimenti, disponibili immediatamente, attingendoli dai molteplici interventi finanziati per il risanamento delle acque del Mezzogiorno e mai adoperati, riconducibili questi ultimi a diverse centinaia di miliardi. (4-14244)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 14 novembre 1997 l'aeroporto « Sandro Pertini » della città di Torino è

stato declassato dalla categoria III B alla categoria I, provocando in questa stagione di nebbie frequenti, l'annullamento di decine di voli con gravi disagi per i passeggeri e rilevanti danni economici all'intera comunità torinese;

tale provvedimento sarebbe stato determinato a seguito di una ispezione, da una autorità che non ha competenze specifiche;

nel 1986 la Sagat, Società che gestisce l'aeroporto della città di Torino, ottiene la III categoria (atterraggio con 75 metri di visibilità orizzontale e 0 di visibilità verticale);

nel 1992 il ministero dei trasporti - direzione generale aviazione civile tramite la direzione circoscrizione aeroportuale di Torino emette un'ordinanza per le operazioni cat. II e III senza menzionare le operazioni di monitoraggio strumentale sugli impianti Avl (Aiuti visuali luminosi);

nel marzo 1995 vengono emanate le norme Icao relative al monitoraggio (capitolo 8 - annesso 14);

nel novembre 1995 le raccomandazioni 8.3.3. ed 8.3.4. Annesso 14 delle norme Icao relative al monitoraggio strumentale entrano in vigore, ma nessuna comunicazione ufficiale viene fatta alla Sagat da parte della direzione generale aviazione civile e da parte dell'azienda assistenza al volo né in quel momento, né in seguito;

tra l'agosto e il dicembre 1996 la Sagat esegue una manutenzione sugli Avl sostituendo 530 lampade (sul totale di circa 2100) dall'inizio della pista 36 fino alla soglia di toccata e tutti i laterali di pista. Una commissione nominata dalla direzione generale aviazione civile collauda i lavori senza alcuna menzione di non congruità degli Avl con la norma Icao Annesso 14 (Assistenza monitoraggio strumentale);

il 6 agosto 1997 si verifica un *black-out* di due ore conseguente ad un temporale;

il 15 ottobre 1997 la direzione generale aviazione civile nomina una commissione di verifica;

il 12 novembre 1997 viene stilato un verbale di non conformità in riferimento a tempi di intervento per i gruppi di emergenza (misurati empiricamente) e per il monitoraggio strumentale degli Avl da parte della commissione ministeriale;

il 14 novembre si svolge a Roma un incontro tra la direzione generale civile ed Ente nazionale assistenza al volo con i dirigenti della Sagat. Cautelativamente per chiarire la situazione, la Sagat richiede il declassamento alla cat. I (550 metri di visibilità orizzontale, 60 metri di visibilità verticale);

tra il 15 e il 18 novembre 1997 vengono svolte le prove dell'istituto Galileo Ferraris incaricato dalla Sagat sui tempi di intervento dei gruppi di emergenza. Le prove di certificazione ufficiale hanno esito positivo (tempi di intervento 0,52 secondi - a fronte del massimo consentito di 1 secondo);

il 18 novembre 1997 la Sagat viene convocata presso la direzione generale aviazione civile - Ente nazionale assistenza al volo dal gabinetto del Ministro e si scopre che la commissione della direzione generale aviazione civile non è titolata a verificare gli impianti Avl e che le raccomandazioni Icao in riferimento al monitoraggio strumentale non hanno carattere perentorio. Al termine di questo incontro il ministero invita l'Enav a nominare immediatamente una commissione per la verifica degli impianti Avl a Torino;

a questo punto appaiono abbastanza evidenti interventi di carattere strumentale da parte di organismi che non hanno titolo per verificare gli impianti Avl tanto più che il controllo delle luci è sempre stato eseguito manualmente dalla Sagat, non ponendo quindi a rischio la sicurezza dei voli -;

per quale ragione venga mantenuto il declassamento che appare infondato e quali misure urgentissime si intendano

adottare per porre fine a questa situazione, sempre che non ci siano altre ragioni, che però non sono state rese note. (4-14245)

DE CESARIS, STRAMBI e GALDELLI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 1997 la XI Commissione permanente della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione che impegna il Ministro del lavoro e della previdenza sociale a « impartire precise disposizioni affinché: a) tutti gli enti previdenziali pubblici, ancora sotto il controllo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che, da anni non hanno rinnovato i contratti di locazione quali l'Inpdai, rinnovino tutti i contratti scaduti, fino alla definizione dei nuovi accordi tra le parti di cui alla circolare del 30 aprile 1997, sulla base di quanto previsto dalla circolare n. 4/ps/21898 del 27 novembre 1992; b) tutti gli altri enti, come ad esempio l'Enpam e l'Enasarco, per i quali non si applica più la suddetta normativa, provvedano a rinnovare i contratti di affitto scaduti, sulla base della medesima circolare n. 4/ps/21898 del 27 novembre 1992, fino alla data nella quale hanno modificato la loro natura giuridica pubblica, uscendo dalla sfera di controllo ed indirizzo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale »;

risulta agli interroganti che è in corso la definizione di un protocollo d'intesa tra le organizzazioni sindacali degli inquilini e gli enti previdenziali pubblici che, per quanto attiene i rinnovi dei contratti scaduti al 30 giugno 1997, stabilisce l'applicazione di quanto previsto dalla circolare Cristofori;

da tale accordo risulta al momento che intendano dissociarsi l'Inpdai e l'Ipsema, mentre trova consensi in tutti gli altri enti previdenziali pubblici e i sindacati Sunia, Unione Inquilini, Sictet e Uniat;

risulta anche che l'Enpam e l'Enasarco non abbiano ancora manifestato la volontà di rinnovare i contratti

scaduti, antecedentemente alla loro modifica di natura giuridica, sulla base della predetta circolare Cristofori —:

quali iniziative intenda assumere affinché la circolare Cristofori rappresenti la normativa sulla cui base tutti gli enti previdenziali pubblici rinnovino i contratti scaduti prima entro il 30 giugno 1997, e affinché gli enti previdenziali privatizzati rinnovino, sempre sulla base della circolare Cristofori, i contratti scaduti antecedentemente alla loro effettiva trasformazione della propria natura giuridica;

quali iniziative intenda assumere, e in che tempi, per il rispetto degli impegni assunti con la risoluzione approvata all'unanimità dalla XI Commissione lavoro della Camera dei deputati, nei confronti degli enti previdenziali, siano essi pubblici che privatizzati, che non intendessero adempiere alle disposizioni dettate nella citata risoluzione. (4-14246)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 agosto 1997 la Corte d'Assise di Reggio Calabria, presieduta dal dottor Roberto Lucisano, ha affidato ai dottori Giovanni Bruno, perito medico legale — specialista in medicina legale, di Cosenza — e Simonetta Costanzo, perito psicologo — psicologo clinico, psicoanalista, di Roma — l'incarico di svolgere perizia medico legale e psichiatrica sulla persona di Latella Saverio, detenuto, ponendo i seguenti quesiti: « accertino i periti le attuali condizioni di salute in cui versa Latella Saverio ed, in particolare, verifichino se esse si presentino di tale gravità da determinare incompatibilità con lo stato di detenzione »;

tale perizia è stata disposta dalla Corte d'assise a seguito dell'istanza dei familiari del Latella, allarmati dal suo stato di prostrazione psico-fisica, per ottenerne almeno il ricovero in ospedale;

l'allarme dei familiari scaturisce dal fatto che Saverio Latella, incensurato, ac-

cusato dal « pentito » Giovanni Riggio di essere mafioso e mandante di due omicidi, sottoposto al regime del « 41-bis », entrato in carcere (6 aprile 1993) con i suoi piedi e ridotto, oggi, su una sedia a rotelle, incapace di camminare e di provvedere perfino ai propri bisogni fisiologici, versa in uno stato di gravissima depressione al punto di manifestare, nel corso dei colloqui, la volontà di morire piuttosto che accettare disumane ed umilianti condizioni di vita;

la perizia dei dottori Bruno e Costanzo trae le seguenti conclusioni: « In particolare riteniamo di avere accertato che tali infermità si presentino nel periziando in forma tale da determinare, almeno in teoria, una condizione di incompatibilità con lo stato di detenzione; riteniamo altresì che il periziando debba essere ricoverato sin da oggi in un centro clinico di alta specializzazione psichiatrica che dopo congrua osservazione possa confermare nel modo più certo ed oggettivo tale condizione di incompatibilità determinando anche il quadro terapeutico adeguato per il soggetto »;

tale perizia segue altre due disposte, sempre, dalla Corte d'assise di Reggio Calabria (la prima del 31 ottobre 1996, redatta dal dottor Giovanni Bruno, la seconda del 22 marzo 1997, redatta dai professori Alfonso Colosimo e Carmela Callandra) e due di parte (una a firma del professor Rocco Zoccali dell'11 giugno 1997, l'altra a firma del professor Nicola Alberti dell'11 luglio 1997) che riconoscono, tutte, il Latella non idoneo al regime carcerario;

nonostante l'esito delle cinque perizie, il signor Saverio Latella viene trattenuto ancora in carcere poiché la Corte d'assise, invece di consentire il ricovero in un centro clinico specializzato, ha inviato gli atti al Dap che, ad oggi, non si è pronunciato, ed al medico del carcere, che, così, viene a ricoprire di fatto un ruolo superiore rispetto ai periti;

la Costituzione della Repubblica tutela il diritto alla salute, e uno Stato in cui

prevalga la certezza del diritto non può, e non deve, avallare « vendette » ed inumane ingiustizie —:

se si ritenga tollerabile che un detenuto che ad avviso dell'interrogante appare già privato in quanto sottoposto al regime previsto dal « 41-bis », del diritto alla dignità, venga fatto morire lentamente in carcere pur in presenza di perizie medico-legali che sanciscono l'incompatibilità con il regime carcerario e l'urgenza del ricovero ospedaliero;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché il detenuto Saverio Latella venga urgentemente ricoverato in un centro clinico altamente specializzato, così come impongono, anche, le conclusioni dell'ultima perizia medico-legale dei dottori Bruno e Costanza, depositata il 5 settembre 1997;

se, nella vicenda, non si ravvisino comportamenti discutibili ed omissioni, e, in caso positivo, quali provvedimenti, di competenza del Governo, si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-14247)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le molte interrogazioni già presentate al Ministro dei trasporti sulla tratta Biella-Santhià e Biella-Novara hanno ricevuto risposte non rispondenti al vero, e comunque tendenti a minimizzare i gravissimi disagi che l'utenza è costretta a sopportare da almeno venti anni;

è opportuno presentare al Ministro interrogato il quadro degli accadimenti verificatisi nel solo mese di ottobre 1997, affinché possa richiamare i dirigenti regionali delle ferrovie dello Stato al dovere di non nascondergli la verità;

il 1° ottobre 1997 il rapido Biella-Santhià è partito con grave ritardo, in quanto il treno proveniente in senso inverso si era fermato sul binario non riu-

scendo a ripartire; nella stessa giornata, a Salussola, si è inchiodata una « littorina »;

il 4 ottobre 1997 una « littorina » ha percorso l'intera tratta con il motore al minimo;

il 6 ottobre 1997 un inconveniente ai freni ha generato un ritardo al rapido delle ore 7,10 Biella-Santhià;

il 9 ottobre 1997 la motrice del Torino-Biella, di sera, si è fermata; attesa la locomotiva di riserva, i passeggeri sono giunti a Biella con 90 minuti di ritardo;

il 21 ottobre 1997, per problemi di incrocio con altro treno, il Biella-Torino della sera è giunto a destinazione con 20 minuti di ritardo;

il 22 ottobre 1997, lo stesso treno ha accusato 23 minuti di ritardo;

il 23 ottobre 1997 il rapido del mattino della tratta Biella-Santhei si è mosso con carrozze fredde e temperatura esterna rigida, e con forti proteste dell'utenza: di ciò pare esista verbale;

il 30 ottobre 1997 il treno Novara-Biella delle ore 5,40 ha accusato un guasto al tasto del preriscaldamento dell'acqua, manovra indispensabile per l'avvio dei motori;

è opportuno presentare al Ministro anche il quadro degli accadimenti verificatisi nel mese di novembre 1997, che confermano — se ve ne fosse bisogno — le condizioni di inaccettabile degrado delle tratte Biella-Santhei e Biella-Novara;

il 1° novembre 1997 il treno Biella-Novara ha viaggiato con temperatura polare;

il 3 novembre 1997 l'ultimo vagone del Biella-Torino ha avuto le porte bloccate (e purtroppo aperte!) e il riscaldamento in avaria;

il 4 novembre 1997, utenza stipata in un convoglio sulla Biella-Novara per un guasto anche al torpedone Biella-Alessandria;

l'11 novembre 1997 la motrice del Biella-Torino non si è avviata e il conse-

guente trasbordo dei passeggeri sul treno Biella-Santhei delle ore 7,26, ha comportato un ritardo inevitabile;

il 12 novembre 1997 una perdita d'acqua ha messo fuori uso uno dei motori del treno Biella-Novara, obbligandolo ad una marcia lentissima;

il 14 novembre 1997 uno strano fenomeno di condensa all'interno dei vagoni ha generato grande disagio ai passeggeri;

il 18 novembre 1997 tra Sandigliano e Candelo una motrice di servizio si è piantata sull'unico binario. Il treno delle 7,10 Biella-Santhei non è potuto partire;

il 21 novembre 1997 un treno Novara-Biella giunge a destinazione, nonostante un motore senza olio, uno con il cambio fuori uso e solo due in condizioni di minimale efficienza;

il 28 novembre 1997, a seguito della corsa lenta del Santhei-Biella, il Biella-Santhei delle ore 7,10 è partito con ritardo e dunque giunto con ritardo;

la situazione si è a tal punto cristallizzata ed incancrenita da generare non soltanto un nuovo coro di proteste, ma una corale presa di posizione di tutte le autorità istituzionali contro la scandalosa assenza di iniziative da parte dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato —:

se, alla luce degli episodi citati nella premessa, non ritenga di dover esigere dai responsabili regionali delle Ferrovie dello Stato, una minuziosa relazione sulle condizioni dei mezzi in uso sulle tratte Biella-Santhei e Biella-Novara, e un'altrettanto minuziosa relazione sul programma di intervento, e sui tempi di intervento, per rendere decoroso il rapporto fra l'utenza ed il mezzo di trasporto ferroviario.

(4-14248)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 1997 veniva soppressa la fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe (Sassari) e trasferita al comune di Ploaghe la gestione delle sue attività;

la fondazione San Giovanni Battista svolge, dal lontano 1960, un'attività socio-sanitaria assistenziale di enorme rilevanza in Sardegna (esempio unico, peraltro, nel nord dell'isola) in favore di disabili, di anziani non autosufficienti, di pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici e di altri soggetti bisognosi, attualmente gli assistiti sono circa 400 e il personale operante nella struttura, complessivamente, è di circa 170 unità;

la notizia ha destato notevole preoccupazione e giustificato allarme tra gli assistiti e le loro famiglie, nonché tra gli operatori del centro, che temono a seguito del provvedimento conseguenze negative per la continuità dell'attività sin qui svolta dalla fondazione;

come possa conciliarsi il provvedimento di soppressione di una struttura privata che opera nel delicato settore della prevenzione, cura e riabilitazione di handicappati e soggetti bisognosi (in una regione come la Sardegna dove si riscontra nel comparto la più totale assenza di centri pubblici), con la necessità di garantire pari operatività, nel campo socio-sanitario, alle iniziative private;

ed inoltre come possa il provvedimento di soppressione della fondazione San Giovanni Battista rimanere efficace, considerato che, di norma, si procede in tal senso per gravi carenze nell'attività o per la necessità di mantenere l'integrità del patrimonio dell'ente. Nel caso di specie pare non esistano tali presupposti, in quanto la fondazione non solo è nella pienezza della propria operatività, ma anzi ha programmato un'ulteriore espansione e non esiste alcun pericolo di dispersione del patrimonio;

se nel momento della valutazione dell'opportunità di emettere il decreto di soppressione, la Presidenza del Consiglio abbia adeguatamente valutato le conseguenze che ne sarebbero derivate, sia sotto il profilo della continuità dell'assistenza ai numerosi ospiti e agli utenti dell'ente, sia per la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali della fondazione, conside-

rando che il comune di Ploaghe (che dovrebbe subentrare nella gestione di tale complessa struttura) è un piccolo centro con un esiguo numero di dipendenti in organico;

da ultimo, se non si ritenga di ponderare al meglio la decisione di sopprimere la fondazione San Giovanni Battista, anche al fine di poter revocare tale atto che ha determinato grande preoccupazione, come in premessa descritto. (4-14249)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

anche nelle grandi città, come Roma, è vistosa la carenza delle forze dell'ordine: di giorno la microcriminalità si dedica spavalamente ai borseggi, mentre la sera e la notte la criminalità compie ogni scorreria e qualsiasi azione delittuosa, consapevole che le forze di polizia non controllano il territorio —:

quali siano i motivi per cui gli agenti di polizia non vengano massicciamente utilizzati per la sorveglianza delle città;

se non ritenga di inserire personale civile negli uffici dei commissariati di polizia e mobilitare gli agenti di polizia per controllare le strade delle città e dei quartieri, dove la criminalità spadroneggia ed ha il pieno controllo del territorio;

sino a quando sia destinato a durare questo stato di cose e quale sia il motivo per cui il Ministro non riorganizzi le forze di polizia, per porle al servizio del Paese e dei cittadini, annullando anche le scorte di regime per porre tutti gli agenti al servizio della collettività, dei cittadini che pagano le tasse e giustamente chiedono di essere tutelati e difesi. (4-14250)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere per evitare che i pullman di trasporto extraurbano ed i camion scarichino potenti

fumi neri che inquinano l'aria delle città, considerato che è impensabile che i cittadini debbano continuare a respirare l'aria inquinata dai potenti scarichi neri dei pullman e dei camion;

quante contravvenzioni sono state elevate nel corso del corrente anno per inquinamento;

se abbiano presente la pericolosa situazione della città di Roma, dove l'aria è ormai irrespirabile. (4-14251)

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione di Telecom guidata dal professor Guido Rossi ha conseguito un grande successo;

nelle intenzioni del Governo, del presidente della società e del milione e mezzo di piccoli azionisti Telecom avrebbe dovuto diventare la prima vera *public company* del nostro paese;

per conseguire tale obiettivo sarebbe stato necessario cambiare le regole in uso accentuando i criteri di trasparenza della gestione, trasferendo il potere di intervento nella medesima al consiglio di amministrazione e ridimensionando il ruolo dell'amministratore delegato;

l'obiettivo indicato è messo in forse dalle dimissioni del professor Guido Rossi —:

se condivida le posizioni del professor Rossi e, in caso affermativo, per quali ragioni il rappresentante del ministero del tesoro nel consiglio di amministrazione non le abbia sostenute;

se non ritenga di informare il Parlamento, ed in particolare la Commissione speciale anticorruzione della Camera sullo stato delle proposte di riforma delle società elaborate dalla commissione Draghi, tenuto conto che la Camera ha assegnato la competenza in materia a tale Commissione;

se non ritenga che per le prossime nomine di competenza del Governo sia necessario utilizzare il metodo dell'audizione pubblica nelle Commissioni parla-

mentari competenti o in una Commissione parlamentare eventualmente appositamente costituita, per valutare competenze professionali, rapporti finanziari e professionali pregressi ed attuali, posizione fiscale dei candidati e quant'altro possa rendere effettiva una pratica trasparente.

(4-14252)

BALLAMAN, BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'indagine « Viaggio a Criminopoli », realizzata dalla Confesercenti, dal giornalista Vittorio Bruno, risulta che hanno sede a Reana del Roiale (Udine):

la società Kuzin Italia, legata al noto Alexander Victovic Kuzin, già arrestato a Montecarlo il 22 ottobre 1992 e poi scomparso, ed indicato da Ostrogonac, il primo pentito della mafia russa, come importantissimo trafficante di armi e materiali nucleari destinati all'Iraq, Iran, Israele, Siria, Libano, Libia, Sudafrica, Pakistan, Argentina e India;

la società Loans srl (già Megas srl), fondata dal finanziere siciliano Carlo Bevilacqua, già fermato in Slovenia per traffico di valuta falsa e sospetto traffico di droga, ed intorno alla quale ruotano i nomi di Silvano Zornetta e Giovan Battista Licata, boss del *clan* Fidanzati, già coinvolti in traffici d'armi e di droga con la Croazia, e ques'ultimo sospettato di aver spedito missili di fabbricazione sovietica alla « Stidda » catanese dei Cursoti;

da un periodo di tempo ormai prolungato non si hanno notizie di nuovi sviluppi dell'attività investigativa, in Friuli-Venezia Giulia, ed anzi accade che, da parte di alcuni esponenti della stessa autorità giudiziaria, si continui ad indicare questa regione come un'isola felice ed immune dalla criminalità organizzata —:

se non ritenga opportuno disporre al più presto l'impiego di un numero crescente di forze dell'ordine al fine di stroncare l'attività di traffico d'armi e di altri traffici illeciti cui la regione Friuli-Venezia Giulia è sottoposta a causa della sua posizione geografica strategica. (4-14253)

EDUARDO BRUNO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'Enel di Firenze, in occasione delle elezioni delle Rsu del novembre 1996, un gruppo di lavoratori del distretto e della zona attenendosi al contratto (allegato 1 articolo 38 ccnl Enel e relativo regolamento elettorale) ha promosso una iniziativa per presentare alcune candidature alle elezioni stesse;

a questo scopo si è costituita una associazione denominata Democrazia sindacale (18 settembre 1996) che ha prodotto un documento che spiegava motivi e obiettivi di tale iniziativa al fine di raccogliere il 5 per cento delle firme degli aventi diritto al voto, *quorum* necessario per presentare le candidature;

le due candidature nelle rispettive Rsu, sono state presentate, entro il 27 settembre 1996, sia al distretto della Toscana che alla zona di Firenze con la firma di circa ottanta lavoratori superando il *quorum* previsto per la presentazione delle liste;

Democrazia sindacale ha inviato una lettera all'Enel in cui, nonostante tutte le riserve, si accettava il contenuto dell'articolo 38 del ccnl in quanto condizione imprescindibile per essere ammessi alle elezioni;

in data 4 ottobre 1996 sono state presentate le due candidature, una nella zona e una nel distretto, e sono stati nominati i due rappresentanti di lista nelle rispettive commissioni elettorali;

successivamente (10 ottobre 1996) si è riunita la commissione elettorale della zona di Firenze che sospende a maggioranza la lista di Democrazia sindacale dalle elezioni per mancanza della registrazione con atto pubblico dell'atto costitutivo e dello statuto, condizione non prevista dall'articolo 38. Contemporaneamente la commissione della zona a maggioranza non ammette Democrazia sindacale alle elezioni dichiarando non valido l'atto co-

stitutivo con riferimento all'allegato 1 articolo 4 lettera *b*) del regolamento elettorale;

in data 11 ottobre 1996 Democrazia sindacale ha presentato ricorsi all'ufficio del lavoro contro le decisioni delle due Commissioni elettorali nominando propri rappresentanti nel comitato dei garanti e chiedendo il rinvio delle elezioni in attesa delle decisioni del comitato;

la riunione del comitato dei garanti viene convocata presso l'Uplmo di Firenze e a maggioranza i ricorsi di Democrazia sindacale vengono respinti;

contemporaneamente da parte delle commissioni elettorali sono state programmate le elezioni per il 21 e 22 ottobre, non rispettando comunque i tempi previsti dal regolamento fra la pubblicazione delle liste ammesse e lo svolgimento delle elezioni. Su ciò Democrazia sindacale presenta un ulteriore ricorso (17 ottobre 1996) prima dello svolgersi delle elezioni stesse;

il ricorso presentato doveva essere discusso tempestivamente per garantire nel rispetto del regolamento e al di là di eventuali interpretazioni il regolare svolgimento delle elezioni;

la prima riunione del comitato dei garanti è convocata il 4 novembre 1996, cioè ad elezioni avvenute, e decide, sempre a maggioranza, l'espulsione del rappresentante di Democrazia sindacale dal comitato;

nel verbale consegnato all'Uplmo il 7 gennaio 1997 si legge la motivazione dell'esclusione del rappresentante di Democrazia sindacale, e che il ricorso presentato è considerato « irricevibile ». Non si riconosce, inoltre, la titolarità a Democrazia sindacale a presentare ricorsi in quanto lista esclusa dalle elezioni;

alla richiesta (24 gennaio 1997) di Democrazia sindacale di utilizzare i locali dell'Enel per effettuare assemblee dei lavoratori fuori dall'orario di lavoro, l'azienda nega l'autorizzazione definendo questa richiesta incompatibile con le leggi ed il contratto di lavoro;

in data 11 febbraio 1997 Democrazia sindacale decide di ricorrere alla magistratura presentando un esposto su tutta la vicenda —:

se non ricorrano condizioni di manifesta lesione del diritto di libertà sindacale nei confronti dei lavoratori aderenti alla associazione Democrazia sindacale, cui è stata preclusa con argomentazioni capziose ed insussistenti la possibilità di presentare liste per l'elezione delle Rsu Enel di Firenze, e se non intenda intervenire per assicurare il ripristino del diritto e dell'agibilità sindacale ed in questo senso adoperarsi perché si ripetano le elezioni nella Rsu sopra indicata. (4-14254)

RUGGERI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto, con DGR n. 2171 del 19 aprile 1995, ha richiesto al Fondo nazionale per la lotta alla droga un finanziamento, relativamente agli esercizi finanziari 1993-1995, per l'attuazione di dieci corsi di formazione integrata per ciascuno degli esercizi finanziari stessi;

il piano formativo e le corrispondenti schede di domanda erano stati studiati e predisposti dall'ISFOS, Istituto riconosciuto dalla regione del Veneto con DGR n. 3588 del 5 agosto 1996 e che da molti anni e in varie forme opera nel campo delle tossicodipendenze;

tale intervento, che richiede ovviamente tempo, lavoro e disponibilità di personale qualificato, era stato ufficialmente richiesto dalla regione che aveva deciso, correttamente, di affidare ad ISFOS l'esecuzione delle attività formative con la stessa DGR n. 2171 del 19 aprile 1995 —:

se corrisponda a verità che l'attuale giunta regionale, di orientamento politico diverso dalla precedente, ha, con delibera n. 4206 del 25 novembre 1997, impegnato il finanziamento concesso per i due esercizi (pari a 342 milioni per esercizio) a favore dell'Asl n. 20 di Verona, che non dispone di una struttura formativa in

grado di metterli in opera ed ha revocato la DGR n. 5387 del 26 novembre 1996 con la quale si affidava all'ISFOS l'organizzazione e gestione di cinque corsi di formazione finanziati nel quadro dell'esercizio 1993 del Fondo nazionale. Anche in questo caso « subentra » l'Asl n. 20 di Verona;

se tale modifica di destinazione del finanziamento sia avvenuta senza che la giunta regionale abbia provveduto ad avvertire il ministero competente e, per suo tramite, il Comitato dei ministri che ha approvato il piano degli interventi da attuare sul Fondo nazionale per la lotta alla droga;

se ritenga che l'attuazione di tali provvedimenti potrebbe avere conseguenze gravissime per ISFOS in termini di licenziamento del personale e di chiusura di un'attività che ha consentito l'accumulo di un patrimonio prezioso dal punto di vista scientifico e culturale, costruito nel corso di dieci anni di lavoro sotto la guida di prestigiosi esponenti del mondo accademico e culturale. (4-14255)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto, il comando brigata volante di Castellaneta della 17ª legione Guardia di finanza va contestando ai produttori agricoli la mancata presentazione del libretto Uma agli uffici competenti (Uaz) entro il termine del 30 giugno 1997 per la verifica annuale di rito, applicando, per tale infrazione, il disposto dell'articolo 5 — I comma — del decreto-legge n. 504 del 1995, che prevede, fra l'altro, una sanzione amministrativa da lire 500 mila a lire 3 milioni;

risulta che nel periodo utile per la verifica annuale (gennaio-giugno 1997) dei propri libretti, i produttori si siano recati, a più riprese, presso gli sportelli Uma insediati presso gli uffici agricoli della zona tarantina, al fine di provvedere a tale adempimento;

a partire dal 1997, per eseguire la verifica in riferimento, quindi ottenere l'assegnazione del carburante occorrente, è richiesta l'iscrizione obbligatoria degli operatori agricoli negli appositi registri delle imprese tenuti dalla camera di commercio;

tale innovazione avrebbe ingenerato confusione nei funzionari preposti al servizio, anche per una non chiara interpretazione della normativa, visto che, fino al mese di marzo 1997, si era portati a ritenere che obbligo per l'iscrizione nel registro delle imprese dovesse essere esteso a tutti gli imprenditori agricoli in possesso di numero di partita Iva, indipendentemente dal volume d'affari realizzato;

l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto, con circolare esplicativa n. 3532 del 7 aprile 1997, indirizzata agli uffici agricoli di zona e, per conoscenza, alle organizzazioni sindacali, ebbe a precisare che « ai sensi della legge n. 77 del 1997, per i produttori di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'iscrizione nel registro delle imprese non è obbligatoria. Si precisa che i produttori agricoli predetti ed esentati dall'iscrizione nel registro delle imprese sono coloro che, nell'anno solare precedente, hanno realizzato un volume d'affari non superiore a dieci milioni di lire, costituito per almeno due terzi da cessioni di prodotti ...i soggetti di cui sopra, al fine di ottenere il carburante agricolo agevolato, dovranno presentare dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa ai sensi di legge, nella quale devono dichiarare di svolgere attività agricola e di essere esonerati dall'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 25 marzo 1997, n. 77 »;

ciò nonostante, non sarebbe stata fatta chiarezza presso gli uffici Uma, perché gli stessi funzionari, inizialmente orientati a ritenere sufficiente la copia della domanda di iscrizione presentata alla Cciaa ed autenticata dall'organizzazione professionale, per eseguire l'operazione in riferimento, avrebbero preteso il numero

di attribuzione camerale, sebbene la camera di commercio non l'avesse ancora comunicato ai produttori o alle associazioni di appartenenza, obbligando, inoltre, anche gli operatori agricoli non tenuti (ex articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) ad esibire il certificato di iscrizione nel registro delle imprese;

in tale caotica situazione, gli imprenditori agricoli, che, per le ragioni suesposte, ripetutamente si sono recati presso gli Uaz, si sono venuti a trovare nell'assoluta impossibilità di adempiere, entro il termine previsto, all'obbligo derivante dalla verifica annuale;

emerge, da quanto sopra esposto, l'assoluta assenza di responsabilità da parte dei produttori agricoli, i quali avrebbero avuto la volontà e l'intenzione di sottoporre a verifica annuale i propri libretti Uma, ma si sarebbero trovati di fronte ad un apparato amministrativo probabilmente impreparato all'intervenuta innovazione legislativa sì da costringere gli utenti a continui, infruttuosi andirivieni presso gli uffici preposti;

le organizzazioni professionali stanno producendo ricorsi avverso i verbali di contestazione elevati a carico degli imprenditori dalla Guardia di finanza —:

se non ritengano disporre una verifica della situazione esposta, — soprattutto alla luce della legge 15 maggio 1997, n. 127 (snellimento delle procedure amministrative) — e, se quanto descritto dovesse corrispondere al vero, se non intendano attivare provvedimenti finalizzati a dare precise direttive agli uffici Uma preposti e, in attesa dell'esame dei ricorsi, a sospendere ogni procedimento in ordine ai verbali di contestazione elevati dalla Guardia di finanza di Castellaneta a carico dei produttori agricoli, peraltro, già vessati economicamente anche a causa delle calamità naturali (piogge torrenziali) che continuano ad imperversare nella provincia di Taranto.

RUGGERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le aziende di autotrasporto specializzate per i carichi eccezionali si trovano oggi penalizzate nell'applicazione ed interpretazione dell'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 285;

detta normativa prevede, al comma 19, sanzioni amministrative pesanti ed onerose, a tal punto che gli stessi autisti addetti al trasporto eccezionale si rifiutano di eseguire gli incarichi di servizio, pur di non incorrere nelle onerose sanzioni previste dalla legge. Il che significa che l'applicazione della normativa non è univoca;

le autorizzazioni che saranno rilasciate a partire dal 1° gennaio 1998 saranno finalizzate alla natura del materiale trasportato, creando ulteriore disagio e crescita dei costi, per la varietà della natura dello stesso materiale da trasportare. Eppure, la normativa associava l'eccezionalità del trasporto alla indivisibilità del materiale, non alla sua natura;

se sia possibile, sul piano di appositi regolamenti attuativi della normativa in questione, l'introduzione di una tolleranza del 5 per cento sui mezzi di trasporto eccezionale;

se non intenda chiarire con apposita disposizione una volta per tutte, cosa voglia dire « eccezionalità del trasporto », considerato che non è chiaro se, in ipotesi, se viene caricata una trave di 15 metri su un mezzo normale il trasporto diventa eccezionale, mentre se viene caricata su un mezzo eccezionale il trasporto diventa normale, e dunque non si comprende se sia l'oggetto o il mezzo a stabilire la eccezionalità;

se, come previsto, dal 1° gennaio 1998 entreranno in vigore le scorte civili, che faranno crescere la complessità ed il costo complessivo del trasporto, se non intenda rivedere l'incidenza fiscale sul prezzo complessivo del servizio, per renderlo compatibile con l'attuale revisione del costo del lavoro.

(4-14257)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa muratori riuniti di Filo di Argenta (Ferrara) ha presentato all'amministrazione comunale di Ferrara la richiesta per la realizzazione di una discarica di 2^a categoria di tipo « A » per la lavorazione e lo stoccaggio di materiali inerti (70 per cento) e lastre di cemento amianto (30 per cento), da erigersi in località Prati Vecchi di Aguscello (Ferrara);

l'iter amministrativo della pratica sarebbe passato nel più assoluto silenzio se i cittadini residenti nella zona non avessero saputo, per puro caso, della progettazione della suddetta discarica e non avessero protestato energicamente, tanto da scuotere l'interesse dei media locali;

l'amministrazione comunale sarà chiamata ad esprimere il proprio nulla osta in merito alla suddetta costruzione;

l'area interessata a tale operazione si trova a ridosso dell'abitato di Aguscello, zona attualmente prevista dal vigente Piano regolare generale come area di grossa espansione a nord ed a sud dell'abitato e a poche centinaia di metri dagli abitati di Gaibanella, Cona, Coccomaro di Cona, Gorgo e, soprattutto, dal costruendo polo ospedaliero di Cona che, per inciso, dovrà essere punto di riferimento sanitario per la città di Ferrara, per la provincia intera, e, probabilmente, anche per le zone limitrofe;

la località Prati Vecchi è attualmente priva di strade e vie di comunicazione idonee alla circolazione di mezzi pesanti, tanto che il comune di Ferrara ne ha interdetto il traffico ai non residenti, fatto che costringerà l'amministrazione comunale ad « inventarsi » la viabilità, facendosi carico della realizzazione di un'ideale rete stradale ed a sostenere in tal modo gravosi esborsi di denaro pubblico;

la via principale di accesso all'area interessata, via Ricciarelli, che sarà destinata a subire lo scempio prodotto dal passaggio dei succitati mezzi pesanti, è comunque protetta dalla normativa vigente in quanto monumento naturale;

sempre in riferimento ai nonsensi ambientali che la discarica creerebbe, la regione Emilia-Romagna sovvenziona i proprietari di alcune aree contigue a quella in questione affinché coltivino piante tipiche della flora del delta del Po;

l'area in questione è stata sicuramente già utilizzata in passato come sede di altre discariche e si può ragionevolmente ritenere che i processi di decomposizione dei precedenti rifiuti siano tutt'altro che esauriti;

nella zona operano ditte del settore agroalimentare e agrituristico, le sorti delle quali (ma, soprattutto, dei cui lavoratori, dipendenti e stagionali) sarebbero messe in forte discussione, nel momento in cui notizie della presenza di una discarica di cemento-amianto a ridosso degli impianti di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli giungessero ai mercati nazionali e stranieri destinatari delle loro esportazioni;

l'impianto rientra completamente nel perimetro di divieto del vicino aeroporto di Aguscello, definito « cono d'ombra » e sancito dal Codice della navigazione;

tutti i parametri di ecocompatibilità che la discarica dovrebbe rispettare sono messi ragionevolmente in dubbio da una relazione presentata dall'ingegner Ruffini a nome della Associazione acqua terra aria pulite;

l'amministrazione provinciale di Ferrara non ha ancora approntato il piano per lo smaltimento dei rifiuti;

una mozione del consiglio comunale di Ferrara « impegna il sindaco a percorrere e valutare tutte le soluzioni atte ad evitare l'insediamento della discarica in quella zona, facendosi così interprete e portavoce delle legittime preoccupazioni di migliaia di cittadini »;

la suddetta « preoccupazione di migliaia di cittadini » è ben rappresentata dal comitato spontaneo nato per opporsi alla discarica in questione, avanguardia di quel chiaro sentimento comune di ferraresi che vede nell'area interessata un gioiello am-

bientale non da deturpare con vile avidità, bensì da proteggere con amorevole cura, secondo quella intelligenza ecologica che vuole tutti pronti a pagare il prezzo del progresso accettando le discariche, ma altresì pronti a proteggere le aree da preservare nel nome dell'equilibrio della vivibilità delle città —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, e se non intenda intervenire urgentemente anche presso le autorità competenti affinché riesaminino la questione, soprattutto alla luce dei dati sopra riportati e di quelli della relazione dell'ingegner Ruffini depositata presso l'assessorato dell'ambiente della provincia di Ferrara, ente territoriale competente per delega regionale;

quali ulteriori iniziative di sua competenza intenda comunque porre in essere a salvaguardia dell'ambiente e della salute delle popolazioni interessate, peraltro costituzionalmente garantite. (4-14258)

ALOI. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 1990 assumeva servizio presso l'ufficio imposte dirette di Empoli (Firenze) un funzionario tributario di nuova nomina, vincitore di concorso, reduce da qualificate esperienze professionali di docente universitario ed avvocato amministrativista, coronamento di un eccellente *curriculum studiorum* articolato in Italia ed all'estero;

il medesimo si distingueva subito alla guida del settore contenzioso dell'ufficio di servizio, guadagnandosi l'incremento del punteggio complessivo utile ai fini del rapporto informativo già nel primo anno di servizio, nonché superando brillantemente il corso di formazione presso la scuola tributaria E. Vanoni in Roma;

tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994, il predetto funzionario intraprendeva una coraggiosa attività sindacale in seno al-

l'amministrazione finanziaria toscana, denunciando situazioni di cogestione in regime di monopolio sindacale;

comandato dal 21 settembre 1994 al 23 gennaio 1995 presso il ministero della pubblica istruzione, vi si distingueva ricoprendo con profitto ruoli di primaria responsabilità tecnica in ordine a numerose iniziative legislative ed incarichi di segretario di commissioni ministeriali;

una volta cessata quest'ultima esperienza, era chiamato dalla segreteria nazionale dell'organizzazione sindacale di appartenenza a dirigere l'ufficio legale della stessa, nonché successivamente, a presiedere il congresso nazionale straordinario del 1996 ed a curare numerose pubblicazioni ed interventi sulla stampa nazionale;

per gravi ed urgenti motivi di servizio, previo parere ampiamente favorevole di tutti i competenti dirigenti periferici ed a seguito dell'avvenuta sostituzione con ben tre funzionari nell'ufficio di appartenenza, con decorrenza dal 30 ottobre 1996 il predetto funzionario veniva ritualmente comandato a prestare servizio presso il ministero della sanità — ufficio veterinario per gli adempimenti comunitari — compartimento della Calabria, con sede unica in Reggio Calabria;

al predetto funzionario, unico direttivo non sanitario in servizio, veniva affidata di necessità la direzione amministrativa della struttura sanitaria in argomento, la quale riveste delicate funzioni di profilassi sanitaria internazionale in sinergia con le aziende sanitarie locali, i Nas, la polizia tributaria e le autorità sanitarie straniere, funzioni essenziali per la salute e l'incolumità pubblica del territorio interessato, peraltro recentemente colpito da gravi emergenze in materie di competenza del predetto ufficio;

l'elevata qualità e l'impressionante quantità di lavoro svolto dal predetto funzionario durante l'anno di comando, con i conseguenti benefici per la struttura sanitaria e la sua utenza, sono state espressa-

mente riconosciute per iscritto dalla competente dirigenza sanitaria e trovano inconfutabile testimonianza agli atti del ministero della sanità;

alla luce di quanto sopra, il ministero della sanità, con nota del 5 giugno 1997, sentito il proprio consiglio di amministrazione e viste le proprie piante organiche, chiedeva al dipartimento della funzione pubblica il trasferimento del predetto funzionario nei propri ruoli — per le esigenze della richiamata struttura sanitaria — ai sensi dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

l'interpellato dipartimento della funzione pubblica non ha a tutt'oggi disposto il richiesto trasferimento;

alcuni dipendenti dell'ufficio finanziario di organica appartenenza dell'interessato inoltravano ad alcune organizzazioni sindacali ed ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali un documento da essi sottoscritto, datato 29 ottobre 1996, recante dichiarazioni gravi ed infondate aventi ad oggetto il funzionario di che trattasi, la direzione *pro tempore* dell'ufficio finanziario e l'amministrazione finanziaria tutta, senza che venisse adottato alcun provvedimento al riguardo;

il Funzionario in argomento proseguiva frattanto, senza fruire di permessi sindacali, l'attività sindacale nell'organizzazione di appartenenza, assumendo in data 27 giugno 1997 l'incarico di rappresentante sindacale aziendale presso l'ufficio sanitario predetto, mentre nello stesso periodo venivano avviate le procedure finalizzate all'istituzione in Reggio Calabria della segreteria regionale statale, già al medesimo affidata, e in data 17 settembre 1997 il suddetto dirigente sindacale veniva nominato responsabile dell'ufficio legale nazionale della struttura sindacale ministeriale di appartenenza, con sede in Reggio Calabria;

nell'esercizio della propria attività sindacale il predetto incontrava talune resistenze da parte di uffici finanziari calabresi;

il dipartimento delle entrate, con nota del 1° luglio 1997, chiedeva la revoca alla scadenza del comando del funzionario presso il ministero della sanità;

il ministero della sanità, con nota del 19 agosto 1997, insisteva nella richiesta di definitivo trasferimento nei propri ruoli del predetto funzionario, e, perdurando l'inerzia al riguardo del competente Dipartimento della funzione pubblica, richiedeva nelle more al ministero delle finanze la proroga del comando, con nota del 16 settembre 1997;

frattanto, l'organizzazione sindacale di appartenenza dell'interessato provvedeva, con nota in data 19 agosto 1997, a diffidare il ministero delle finanze ai sensi dell'articolo 28 della legge 300/1970, intimando la cessazione della condotta antisindacale concretantesi, in particolare, nella violazione dell'articolo 22 stessa norma, dell'articolo 40 decreto del Presidente della Repubblica 266/87, e della circolare 2/90 ministero delle finanze-dg pers., norme tutte disciplinanti la garanzia dell'inamovibilità del dirigente sindacale senza nulla osta dell'organizzazione di appartenenza —:

se siano a conoscenza — come dovrebbero — che la diffida ultima citata determinava l'interruzione del procedimento di sollevamento dal servizio frattanto avviato ai danni del funzionario in oggetto con l'intento di costringerlo al rientro a Empoli, e che veniva avviata l'istruttoria del rinnovo del comando, con richiesta di parere al dipartimento della funzione pubblica in data 20 novembre 1997 presumibilmente circa l'applicabilità nella fattispecie delle garanzie sopra richiamate;

se siano altresì a conoscenza della circostanza che, con nota del 31 ottobre 1997 la direzione sanitaria dell'ufficio veterinario compartimentale chiedeva all'amministrazione centrale di appartenenza un intervento urgente presso il dicastero delle finanze affinché, essendo scaduto in data 29 ottobre 1997 il suddetto comando in assenza di qualsiasi notizia in

merito alla cessazione o al rinnovo, fosse consentita l'utilizzazione provvisoria del funzionario per definire alcune importanti pratiche in corso di trattazione;

se siano a conoscenza che, per gli stessi motivi, l'organizzazione sindacale di appartenenza dell'interessato provvedeva a mettere in contatto per iscritto le due competenti amministrazioni al fine di un chiarimento, a mezzo nota del 17 novembre 1997;

se siano infine a conoscenza della circostanza che, inopinatamente, il servizio organizzazione, bilancio e personale del ministero della sanità disponeva, con due distinte note recanti la stessa data del 20 novembre 1997, rispettivamente la messa a disposizione del dicastero di appartenenza nei confronti del funzionario tributario in parola, ed il trasferimento a domanda di altro, proprio, funzionario amministrativo presso la struttura sanitaria di che trattasi;

se non ritengano, ciò premesso e considerato, quanto mai probabile la connessione tra l'attività sindacale del predetto funzionario e le tormentate vicende di servizio che lo hanno colpito;

se non ritengano lesivo della dignità personale di un servitore dello Stato che ci si possa avvalere delle sue qualificate prestazioni di lavoro, sottoponendolo a responsabilità pesanti e turni di lavoro stressanti, ingenerando peraltro con atti d'ufficio la legittima aspettativa delle definitività del rapporto con amministrazione diversa da quella di appartenenza, per poi restituirlo al dicastero di appartenenza per motivi che dovranno essere oggetto di approfondito chiarimento;

quali sollecite misure si intendano assumere relativamente al documento di alcuni dipendenti dell'ufficio finanziario sopra citato, atteso che nessuna iniziativa risulta al momento essere stata intrapresa in merito alla gravità od infondatezza delle affermazioni in esso contenute, ed alle conseguenti responsabilità;

se non ritengano indubitabile il collegamento tra il predetto documento e la

citata nota del 1° luglio 1997 del dipartimento delle entrate, oggetto revoca comando, atteso che normalmente i comandi vengono prorogati *de plano* con procedura semplificata;

per quali ragioni il dipartimento della funzione pubblica non abbia a tutt'oggi disposto il trasferimento del funzionario in parola al sensi dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 3/57, pur conoscendo, peraltro, la titolarità in capo al medesimo delle guarentigie sindacali sopra richiamate, e, ciò premesso, se non ritenga indispensabile ed urgente provvedere in conformità;

per quale motivo la direzione generale del personale del ministero delle finanze necessiti del parere del dipartimento della funzione pubblica per rinnovare un comando, e neghi peraltro l'accesso informale a tale quesito da parte dell'organizzazione sindacale interessata, in violazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 352/92;

per quali ragioni la predetta direzione generale si sia ostinatamente rifiutata di chiarire al ministero della sanità la posizione di servizio del funzionario in argomento, dopo avere lasciato scadere il provvedimento di comando ed al contempo avendo omesso di disporre il suo sollevamento dal servizio per il rientro ad Empoli;

quali responsabilità amministrative o di altra natura comportino i ritardi e le omissioni ultime richiamare;

se non ritengano inspiegabilmente contraddittoria la condotta tenuta nella vicenda *de qua* dal servizio organizzazione del ministero della sanità, che ha dapprima avanzato reiterate richieste a vario titolo onde potersi avvalere ancora dell'opera del funzionario tributario in oggetto, e successivamente le ha disattese all'improvviso senza avere provveduto a preventiva e motivata revoca delle stesse;

se non si appalesi la pretestuosità delle motivazioni addotte al riguardo nella nota del 20 novembre 1997 attinente la

restituzione al dicastero di appartenenza del predetto funzionario, ove l'atto è motivato da semplici pareri sfavorevoli pervenuti per conoscenza da Uffici centrali dell'amministrazione finanziaria non competenti ad esprimere all'esterno la volontà del ministero, e dei quali tanto poco aveva fino al momento tenuto conto il ministero della sanità da avere sempre replicato, volta per volta, le proprie istanze dopo il ricevimento di ciascuno di essi;

se non sia da ritenersi illogica la motivazione addotta a suffragio del trasferimento di altro funzionario presso la struttura sanitaria di che trattasi, disposto con altra nota in pari data dallo stesso servizio organizzazione, ove si fa riferimento alla richiesta avanzata al superiore ministero dalla competente direzione sanitaria periferica al fine esclusivo di trattenere almeno temporaneamente in servizio il funzionario tributario per consentirgli di portare a termine alcune importanti pratiche;

se, alla luce di queste ultime osservazioni e, in particolare, della inopinata contestualità dei due citati provvedimenti del ministero della sanità in data 20 novembre 1997, non possa ragionevolmente escludersi che il nesso eziologico intercorrente tra la dichiarata sopravvenuta inutilità della permanenza del funzionario tributario nella struttura sanitaria ed il trasferimento presso tale sede di altro funzionario, sia di segno inverso rispetto a quello dichiarato, e se, pertanto, non sia il caso di fare piena luce sulle eventuali conseguenti responsabilità di ogni natura, revocando comunque con effetto immediato il trasferimento stesso;

se tale, non auspicata, ipotesi, non trovi ulteriore possibile conferma nell'ostinato rifiuto da parte del predetto servizio organizzazione di consentire l'accesso informale ai menzionati provvedimenti in data 20 novembre 1997, in violazione all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 352/1992;

se i Ministri interrogati abbiano conoscenza della circostanza che, a fronte

dell'inaudita ed ingiustificata severità usata dall'amministrazione di appartenenza nei confronti del funzionario tributario di che trattasi, numerosi sono stati i movimenti di personale effettuati dal ministero delle finanze recentemente in violazione di vincoli pluriennali di permanenza nelle sedi di prima destinazione o delle piante organiche degli uffici;

se, in particolare, siano a conoscenza delle modalità con le quali si è provveduto alla prima dotazione di personale del servizio centrale riscossione, ovvero delle posizioni non legittimanti confluite nel decreto direzione generale dipartimento entrate n. I/3/7540/1996 recettivo di protocollo d'intesa del 6 ottobre 1994, nel quale si trovano definitivamente cristallizzate pregresse situazioni ai limiti della legittimità, di assegnazioni informali a sede diversa da quella di appartenenza, effettuate per esigenze dei dipendenti e viceversa motivate da inesistenti, o addirittura contrarie, esigenze di servizio;

se, infine, sappiano i Ministri interrogati che l'ufficio finanziario di appartenenza dell'interessato, che non ha sede in capoluogo di provincia, si è dato una pianta organica superiore a quella di una prefettura, senza che né gli uffici sovraordinati dell'amministrazione di appartenenza, né il competente dipartimento della funzione pubblica, vi abbiano fatto caso, anche perché in nessun conto è stata tenuta la nota prot. n. 8/94 del 23 maggio 1994 dell'ufficio provinciale Statali - finanze di Firenze dell'organizzazione sindacale di appartenenza dell'interessato,

nella quale il dirigente sindacale di settore, ricostruiva correttamente gli organici in base ai criteri ministeriali, a beneficio della direzione regionale delle entrate per la Toscana e nell'esclusivo intento di evitare spreco di denaro pubblico a seguito di dotazioni esorbitanti di risorse umane;

se non ritengano, infine, necessario ed urgente, previo l'accertamento di tutte le responsabilità configurabili ai differenti livelli nella vicenda in questione ed il pieno ripristino della violata legalità, assicurare la permanenza del funzionario tributario in parola presso il predetto Ufficio sanitario di Reggio Calabria. (4-14259)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Gagliardi n. 5-02609, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Viale.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 1997, a pagina 13494, seconda colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga, deve leggersi: « volta però con atti concreti contro il nord d'Italia —: » e non: « volta però con atti concreti contro la Padania —: », come stampato.